ANNO XXXII — Domenica, 17 Agosto 1879 — N. 224

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 16 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La crisi sopravvenuta nel ministero austriaco e della quale più innanzi pubblichiamo dei particolareggiati ragguagli, non è il solo fatto importante, che richiama in questi giorni l'attenzione dell'Europa sopra l'impero austro-ungherese. Anche il conte Andrassy, per quello che affermano i giornali di Vienna e di Pest con universale accordo, si ritira dalla direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria. Il convegno di Gastein, dove i due imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria iterarono i loro abbracciamenti, intervenendo pochi giorni prima del ritiro del conte Andrassy, le cui intime e cordiali relazioni col principe di Bismarck erano state il fondamento della costante armonia durata tra i due Stati dal novembre del 1871, in cui il conte Andrassy salì al potere, fino ad oggi, in cui egli è in sul punto di discenderne, era pertanto diretto a dissipare i dubbi e correggere le apprensioni, che in Germania questo fatto avrebbe potuto suscitare.

Circa le cause delle dimissioni del conte Andrassy, nulla si sa di certo. I giornali austro-ungheresi le congetturano, quale interpretando la cosa in un modo, quale in un altro. E questa incertezza chiariscono mirabilmente le seguenti parole della *Presse*, di Vienna: « Non vi è alcun fatto che sembri aver imposto al conte Andrassy la risoluzione di dimettersi. Nessuna questione estera importante si dibatte ora e nulla potrebbe al presente dare luogo a contrasti. » Per quello che appartiene alle possibili spiegazioni di cotesto evento, varie sono, come abbiamo detto, le ipotesi. Erasi immaginato in qualche parte che l'occupazione di Novi-Bazar fosse la vera cagione dell'uscita del conte Andrassy dal governo. Ma la *Presse* non vi crede, perchè non potrebbero a questo proposito sorgere dissensi se non circa il tempo dell'ingresso delle truppe in Novi-Bazar: la quale questione è di opportunità, non politica. Neppure si potrebbe allegare lo stato di salute del cancelliere dell'impero austro-ungherese, non essendo sufficiente la spiegazione. Il conte Andrassy, dice la *Presse*, si è così completamente ristabilito, dopo la malattia sofferta or sono tre mesi, che gli bastarono le forze a fare delle faticose escursioni durante la sua dimora nell'Alta-Austria ed a soddisfarvi la sua passione per la caccia. La *Morgen-post* e il *Tagblatt* stimano che il conte Andrassy siasi stato determinato ad abbandonare il governo dall'avvenimento al potere degli czechi-feudali, rispetto ai quali il conte magiaro, malgrado della sua pieghevolezza, sente di essere troppo più liberale. Ma grave è soprattutto la seguente nota del *Lloyd* di Pest, il quale accenna ad influenze occulte e misteriose, forse alla cospirazione del partito militare e della Corte: « La dimissione del conte Andrassy sarebbe in questo momento sì repentina e fuori di ogni aspettazione, ma segnatamente sì poco giustificata dalla situazione politica attuale, che di necessità, volendo spiegarla, si dovrebbero immaginare delle influenze non soggette a calcolo ed a giudizio. Il ritiro del conte Andrassy non sarebbe nemmeno giustificabile sotto l'aspetto parlamentare. La cosa è dunque oscura. Questo solamente è certo, che, cioè, la notizia, ove si confermi, sarà cagione all'estero, e principalmente all'interno, di gravi inquietudini. » Ma il dispaccio che lo *Standard* ha ricevuto da Vienna, com'è probabile, così se fosse vero, toglierebbe ogni fede ai pronostici del giornale di Pest, almeno per la parte relativa alle relazioni tra l'Austria-Ungheria e la Germania, alle quali il *Lloyd* evidentemente accenna. Perocchè cotesto dispaccio ci dà per certo che il convegno di Gastein, avendo rese vieppiù intime le relazioni tra la Germania e l'Austria-Ungheria, non tarderà a manifestare i suoi effetti nelle relazioni fra i governi tedeschi e la Russia, nelle relazioni fra il governo austro-ungherese e i Principati Danubiani e negli impedimenti, infine, all'ampliamento dell'influenza russa sopra la penisola dei Balcani. Il conte Andrassy se ne va, ma resta la sua politica.

La nostra politica in Egitto e in Tunisia

A noi pare che i più ormai consentono intorno allo scadimento dell'influenza italiana all'estero, segnatamente in questi ultimi tempi. Dai giorni memorabili nei quali i due imperatori potenti d'Austria-Ungheria e di Germania stringevano a Venezia e a Milano la mano del nostro Re insino ad oggi si è continuamente discesi e il punto più estremo si è toccato col Congresso di Berlino e colla politica fiacca che ha condotto ad esso impreparati i diplomatici europei. Sarebbe una ricerca delle più utili quella d'indagare le cagioni di cotale scadimento; ma una è uopo accennare, e consiste nel dubbio della nostra sincerità. A mo' d'esempio, mentre l'ambasciatore italiano a Vienna, colla sua nota competenza e autorità, si adopera a mantenere l'amicizia tra il Re d'Italia e l'Imperatore, quale effetto non produrranno certi discorsi del ministro dell'interno italiano, se veramente li ha tenuti tal quali glieli attribuisce un giornalista, con cui si è aperto in facili espansioni? E se pur furono fraintesi, doveva essere più chiaro in questioni così delicate. Noi italiani, educati dalla fortuna a una certa spensieratezza, non vigiliamo abbastanza i mutamenti che avvengono all'estero negli uomini e negli indirizzi politici, e tutto questo ci può cogliere alla sprovvista. Nè fuori d'Europa l'opera nostra per mantenere qualche influenza sulle coste non europee del Mediterraneo, ci è parsa più felice; anzi, da tutti gli indizi non potrebbe essere più infelice. Siamo lontani dal giorno in cui l'Egitto, col consenso della Francia e dell'Inghilterra, ci chiedeva l'aiuto e la collaborazione di qualche insigne nostro statista.

E si noti bene che noi non siamo oggi, come non fummo mai, lodatori impavidi di ogni atto della politica estera dei nostri amici; ma qui si delinea una situazione generale, nella quale ci pare di essere precisi. La Tunisia, dopo tanti strepiti d'influenze, si è ridotta a ciò, come già abbiamo annunziato pei primi, che la Francia con la massima cortesia fraterna ci ha fatto sapere che essa non ammette colà qualsiasi specie d'ingerenza ufficiale italiana. Ora sarebbe tempo di proporre al paese nostro, perchè lo dibatta coi suoi rappresentanti, un problema ponderoso. Val meglio l'astensione raccolta e dignitosa, piuttosto che questo affaccendarsi continuo ad influire per burla o senza alcun effetto? S'intenderebbe il primo modo, quantunque non ci piaccia. Una nazione giovane, povera, che deve ricostituire la sua fortuna col lavoro e colla scienza, potrebbe, come la Svizzera, chiudersi negli orizzonti della patria, trattenere le aspirazioni, raccogliersi. Non si cercherebbe briga ad alcuno; e il silenzio potrebbe, in certe contingenze, far più paura dei discorsi o delle dichiarazioni imprudenti. Questa politica avrebbe anche il vantaggio di consentire una minore spesa per le milizie, e certamente sarebbe in ogni punto più degna di quella alla quale si assiste. Imperocchè la voglia di esercitare un'influenza tentando tutte le vie senza alcun risultato, ci fa correre ogni specie di pericoli e ci esautora sempre più.

A mo' d'esempio, noi siamo ancora meravigliati che in uno dei precedenti ministeri di sinistra si credesse così buia la nostra situazione estera e così impegnata l'Italia in una certa direzione, da dover spendere, senza licenza del Parlamento, i milioni in apparecchi guerreschi. Quell'episodio diplomatico rimane ancora un mistero; ma, nonostante ogni mancata giustificazione, appar chiaro che non crebbe, dopo quel pericolo corso, la nostra influenza, che non ci siamo conciliata o rinforzata la simpatia di nessuno Stato. Quindi se ne trae che ci resta il danno della spesa e della inframmettenza sprecata senza il beneficio di qualsiasi appoggio solido. Ora, a cotali vanti di parere e non essere, noi dovremmo rinunziare volontieri, non francano la spesa. E bisognerebbe persuadersi anche di un'altra dura verità. Sotto il mele delle forme e delle aspirazioni di fratellanza universale condite con unzione di parola si celano in Europa le più cupide brame di egemonia. Non si temono e non si rispettano che i forti, senza curare i giusti. Ora, chi vuole esercitare realmente un'influenza nel mondo, dev'essere forte. Non isperi di prevalere in nome d'idee alte, generose, sublimi; queste trionfano se chi le fa manifeste le suffraga colla forza. Qual valore può avere un'azione diplomatica, condotta in modo che ad ogni istante si è costretti a dichiarare che, in qualsiasi caso, non si adoprerebbe la forza a suffragio di un'idea? E la forza dipende dall'andamento della politica interna. Occorrono finanze floride, eserciti ben muniti, marina da guerra potente, disposizione a grandi sacrifizi, e sovratutto governi solidi, autorevoli all'interno perchè lo possano essere anche all'estero, e non mutevoli ad ogni tratto, in modo che si spezzi il filo delle opere iniziate nelle mani dei nuovi ministri. Ora la condotta della sinistra non è atta ad ottenere alcuno di cotali risultati. Governi fiacchi, sostenuti da maggioranze dispettose, che si mutano e si rimutano; finanze indebolite da precoci diminuzioni d'imposte; esercito e marina che si risentono di coteste infermità.

Ora aggiungasi a ciò una certa petulanza spavalda che si manifesta colle grida dell'Italia irredenta e con qualche altra velleità e suscita le diffidenze che poi si devono acquietare colle umili dichiarazioni. A tutto ciò varrebbe meglio opporre una condotta molto franca e chiara, la quale, mostrando un grande di interesse, prevalesse coll'equità dei consigli sulle parti interessate. Tale era il proposito di alcuni gabinetti di parte nostra; essi confidavano che l'Italia ottenesse credito e influenza, mostrandosi disinteressata in certe grandi quistioni e perciò atta a esaminarle con suprema equità e a risolverle nell'interesse della civiltà e della pace. Di tal fatta avrebbe potuto essere e potrebbe essere ancora la nostra influenza sana nell'Egitto e nella Tunisia. Ma a conseguire questo intento occorrono molte forze di governo e molte qualità che invano si desiderano da alcuni anni.

SAN TOMMASO

NELLE SCUOLE

I.

Quale accoglienza è stata fatta dalla stampa italiana all'enciclica di Leone XIII? I giornali clericali la pubblicarono, secondo il solito, integralmente, e gli altri, non potendo, a cagione della soverchia lunghezza, riprodurla, ne diedero un sunto, più o meno esteso. Non abbiamo visto finora alcun articolo che commenti e discuta questo gravissimo documento. Forse all'estero gli si darà maggior peso. Imperocchè, per lo addietro, nulla, secondo il nostro avviso, di più importante e degno di matura considerazione è mai stato scritto dal sommo pontefice.

Nel Sillabo la Chiesa aveva condannata la libertà del pensiero. Ma per questa libertà s'intendeva la presunzione di varcare i limiti del conoscibile e di emancipare la ragione dalla servitù verso la fede. Quindi la condanna della Chiesa andava a colpire quegli studi filosofici e scientifici, i quali, espressione del carattere profondamente laico delle società moderne, si muovono ed esplicano appunto senza rispetto al alcun presupposto o teologico o tradizionale. Ma il pensiero umano, oltre ad affermarsi e fiorire nei predetti studi, mandava ancora, nei tempi nostri, qualche raggio di luce in quegli altri, i quali, coltivati segnatamente dal clero e ultimo riflesso del carattere teocratico della società passata, si chiudono entro i limiti del conoscibile e la ragione umiliano e sottopongono alla fede. Nel seno stesso della Chiesa, all'ombra della teologia, la ragione, rispettata dal papa, poteva, sotto queste condizioni, esaminare e discutere i grandi problemi che muovono e agitano la coscienza delle generazioni contemporanee. Il clero, e con esso i credenti, fruivano largamente di questa libertà, che, sebbene assai scarsa, nondimeno per tutto il medioevo, essendo lodata e benedetta dai papi, diede splendidi frutti, e ancor s'ammira in quei monumenti di sapere e d'ingegno, così stupendi per la loro varietà come per la loro magnificenza, dei quali Leone XIII disse le lodi nell'enciclica sua. Ma eziandio quest'ultimo avanzo di un'età che fu splendore e gloria del cristianesimo e del cattolicismo, è ora completamente distrutto. Il Concilio vaticano aveva assegnato alla teologia un Credo immutabile, incorruttibile. L'ultima enciclica di Leone XIII fece altrettanto rispetto alla filosofia, rispetto alla scienza, assegnando loro un testo, un vangelo, che maestri e discepoli, sacerdoti e laici, dovranno avere quind'innanzi per intangibile e sacro.

Davanti al nome di S. Tommaso noi c'inchiniamo. Egli fu grande. In lui la sapienza cristiana si è sposata colla sapienza pagana e orientale. Tutto il sapere che le meditazioni dei Padri e le loro feconde polemiche avevano per più secoli accumulato; e quello che Platone ed Aristotele, tradotti in latino, avevano apportato in Occidente; non che, in fine, il sapere che ai due predetti tesori sovrapposero gli arabi e gli ebrei, egli adunò nella sua prodigiosa mente; e se ne valse per illustrare la fede, per confermarla, per assicurarle l'assenso della ragione. Come i vangeli sono il codice dei volghi della cristianità, così la *Somma* è il vangelo dei cattolici che pensano e che sanno. San Tomaso è il San Paolo del secolo XIII. Nel suo vasto intelletto vediamo epilogarsi un movimento intellettuale che durava da dodici secoli e del quale forse la storia non vide mai altro più universale, più intenso, più fecondo. Dei tesori di cognizioni varie e sparse, che dodici secoli di meravigliosa attività mentale avevano messi insieme, egli formò un organismo, che non è inferiore ad alcuna delle più possenti sintesi, le quali siano mai state compiute da mente umana. San Tomaso inspira bensì il pensiero di Dante, il più profondamente nazionale dei poeti italiani, ma la sua patria, però, è l'orbe cattolico. E in quel modo che egli, incarnazione del cattolicismo, era stato nel medioevo il più valoroso e ostinato difensore dell'essere individuale delle cose e personale dell'uomo, non altrimenti contro di lui si concentrò tutta la reazione del Rinascimento e dell'età moderna, che contrapposero all'autorità della ragion cattolica il libero esame, al concetto dell'individuo e della persona il concetto del tutto, alla varietà sostanziale degli esseri l'unità assoluta dell'essere.

Rappresentante maggiore e più completo di San Tomaso non ha, per vero dire, la filosofia cattolica. La Chiesa lo inscrisse tra i santi, perchè l'onestà della vita non era stata minore della grandezza delle opere. Altri santi, forse, sono stati dalla Chiesa adorati con più abbondanza di amore, con più affezione, ma nessuno con più larghe dimostrazioni di riverenza e di onore, con più umiltà. Della venerazione costante ed incomparabile in cui lo ebbe la cattolicità, il Santo Padre arreca non pochi esempi nella sua finissima e dotta Enciclica. Ma in questo ragguardevole documento della sapienza pontificale ci è parso che la venerazione, alterata dall'entusiasmo, si convertisse pressochè in idolatria. La lettura dell'Enciclica ci ha fatto richiamare alla mente i giudizi portati sopra San Tomaso dal Papa, che lo chiamò a sedere tra i santi, e dall'illustre dottore, che gli era stato principale maestro. Nella cattedrale di Avignone, celebrando Giovanni XXII pontificalmente la messa in onore di San Tomaso, presenti il re Roberto di Napoli e la regina, dacchè il giorno innanzi (17 luglio 1323) era stato compiuto il processo di santificazione, il Papa, mentre faceva l'elogio del novello santo, disse di lui le storiche parole: *Quot articulos scripsit, tot miracula fecit.* Alberto il Grande, stato maestro di San Tomaso, del quale, chiamandolo i condiscepoli il bue muto, aveva detto — *ipse talem dabit in doctrina mugitum, quod in toto mundo sonabit*, — mutato poscia il suo presentimento in certezza, pronunziò sopra l'Aquinate quel lirico giudizio, che l'altro ieri abbiamo visto ripetuto, con parole alquanto più discrete, nell'Enciclica; e cioè, *Frater Thomas in scripturis suis finem imposuit laborantibus usque ad finem saeculi; et quod omnes deinceps frustra laborarent.*

Un giudizio così assoluto e così straordinario, per il quale l'opera umana è innalzata alla dignità dell'opera divina, non meraviglia alcuno, quando lo si ode dalla bocca di Alberto il Grande, che vedeva la sapienza cristiana, oltre alla quale non gli permetteva il tempo suo di concepirne altra, maturarsi e compiersi nel sovrano intelletto di San Tomaso. Ma si può egli dire oggi, con qualche fondamento di ragione, che *ratio ad humanum fastigium Thomae pennis erecta, jam fere nequeat sublimius assurgere?* Eppure questa è la premessa fondamentale del raziocinio con cui il Santo Padre conchiude doversi la filosofia di San Tomaso adottare per dottrina ufficiale della Chiesa e delle scuole sue. L'idolatria di San Tommaso non poteva avere una conseguenza più immediata e più pratica. Come una mente così serena e insieme così acuta e ricca della più svariata dottrina, qual'è quella di Leone XIII, abbia potuto persuadersi che *la ragione, sulle ali di S. Tomaso portata al sommo della sua grandezza, quasi disperi di salire più alto*, non ci riesce di comprendere. Per certo l'Aquinate fu un grande intelletto. E dopo di lui la Chiesa non ebbe più mai alcun ingegno, il cui volo fosse quello dell'aquila. Ma la storia delle scienze, le quali, come si legge nella stessa enciclica, *al presente sono in grande pregio e per tanti e sì splendidi ritrovati suscitano in ogni dove singolare ammirazione di sè*, non è forse specchio fedele dei continui e meravigliosi progressi della ragione? Quanta parte del sapere scientifico dei dì nostri sapeva nulla mente di San Tomaso o in quella di Alberto il Grande e degli altri suoi maggiori contanei del secolo XIII? La storia della filosofia non ci mostra forse la ragione, dopo il secolo XIII, posteriormente a S. Tomaso, in atto di scuotere alternamente, non il solo giogo della teologia, ma quello ancora di Platone e di Aristotele, innalzandosi a nuove, e talvolta felici, sempre ardite e stupende intuizioni, le quali mutarono i termini degli antichi problemi, ne suscitarono de' nuovi, governando coi loro possenti influssi il progressivo cammino dell'umanità? La stessa dottrina cattolica non è forse stata, da San Tomaso in poi, non diremo modificata, ma completata? Non intervennero forse, nell'intervallo fra noi e lui, tre concili famosi, il concilio di Firenze, per il quale i greci furono assorbiti nel seno della Chiesa romana; il concilio di Trento, con cui la Chiesa cattolica si affermò di fronte alle Chiese protestanti di Lutero e di Calvino; il concilio vaticano, in fine, con cui il Papato contrappose la propria immobilità agli ardimenti della civiltà moderna? In questo intervallo così ricco di nuovi e mirabili ritrovati, così fecondo di trasformazioni, così facilmente alterabile, così mobile, la ragione è salita tanto alto, che oramai S. Tomaso le rimane molto al di sotto. Fra la ragione di San Tomaso, che appartiene al secolo XIII, e non solamente la ragione scientifica e filosofica del secolo nostro, ma la stessa ragion cattolica, vi è la distanza di sei secoli; della quale immensa distanza l'enciclica non ha tenuto alcun conto.

Ma il Santo Padre non ammette che si possa andare più in là di San Tomaso e superarlo. La vera filosofia, quella dalla quale S. S. aspetta, colla sicurezza della fede, la conversione degli increduli, il ristabilimento della fede, la distruzione dei principii *novi juris*, il rifiorire delle arti liberali, l'esplicazione del sapere scientifico e il termine di un'èra di miserande contraddizioni, di dubbi, di errori, è quella dell'Aquinate. Come nel Concilio vaticano si è sforzato Pio IX di ridurre tutto l'orbe cattolico ad una perfetta unità di credenze, ad una medesimezza assoluta di fede, così Leone XIII, colla sua Enciclica, intende ad unificare le opinioni dei cattolici, ad identificarne universalmente il pensiero. Il quale intento nacque, oltre che dalla stessa fatalità del papato, eziandio dalla persuasione, che tra i cattolici ne dovesse conseguire una completa unità di tendenze e di operazioni. Dell'intimo rapporto fra l'intelligenza e la volontà, tra l'idea e l'atto, onde procede la vita umana, il Santo Padre dimostra di avere chiara coscienza, quando egli scrive: *Si quid intelligentia peccat, in id et voluntas facile labitur; atque ita contingit, ut pravitas opinionum quarum est in intelligentia sedes, in humanas actiones influat, easque pervertat.* Il suo scopo è, pertanto, disciplinare tutte le forze vive, e intellettuali e morali, della cattolicità, formandone un fascio formidabile, e indirizzarlo, allorchè compiuto sia il lavoro di unificazione e venga il giorno opportuno, alla meta segnata dal papato. Quanto più il disegno è grande, tanto più la società civile ha il dovere di preoccuparsene.

Ma questo disegno implica il sacrificio dell'ultima libertà che la Chiesa aveva finora rispettata. La ragione umana non è più libera, se anche si subordina alla fede, nella stessa sfera del conoscibile. Altro diritto non le rimane, fuori quello d'imprimere in sè la *Somma* di San Tommaso e di confondersi con essa; non altro ufficio, fuori quello di ripetere dalle cattedre, e sui banchi delle scuole, le questioni e le risposte dell'Aquinate; nè di modificarne la dottrina, nè di alterarla, le è permesso; la ristorazione di questa prescrive l'Enciclica a tutti i rettori e professori delle scuole sottoposte all'autorità del Papa ed ubbidienti a' suoi cenni, loro, consentendo appena, per colorire in qualche maniera quest'ultima usurpazione di un'antichissima e sacra libertà, di aggiungervi gli altrui detti sapienti e gli altrui utili ritrovati. Leggendo la conclusione dell'Enciclica e comparandola coll'elogio che in questo medesimo documento il Santo Padre fa della Scolastica e sopratutto di Alberto il Grande e di San Tomaso, noi fummo condotti ad avvertire, non senza vivo rammarico, l'aperto contrasto tra l'unità di fede filosofica, che il Santo Padre si propone di effettuare nel seno della Chiesa cattolica, e la varietà di opinioni e di dottrine tollerata, se non permessa, dalla Chiesa nel medio-evo. Sulla quale varietà propria della Scolastica insisteremo nell'articolo seguente.

Fra quello che si può discutere al lume della ragione e che perciò, salva la subordinazione della ragione alla fede, si sottrae ad ogni coercizione dell'autorità ecclesiastica, e quello che appartiene alla rivelazione ed è per conseguenza sottratto al libero esame, il medioevo stabilì una distinzione, la quale è il presupposto fondamentale di tutta la filosofia scolastica. Della quale filosofia il Santo Padre, mentre celebrava le lodi, cancellava del tutto il presupposto fondamentale, la famosa distinzione, sottoponendo infatti le verità razionali, non altrimenti che le rivelate, la filosofia al pari della teologia, al suo sommo ed inappellabile giudizio. La divisa della Scolastica medioevale era: accordo della ragione colla fede, e, ove avvenga contrasto, sottomissione di quella a questa. La divisa della Scolastica moderna sarà quind'innanzi: servitù completa, assoluta, incondizionata della ragione alla fede, non solo nel dominio della teologia, ma anche in quello della filosofia. L'Enciclica offende il sentimento di tutta la società moderna, ma è segnatamente la consumazione del sacrificio delle ultime fra le libertà individuali sopravvissute all'immane distruzione del Concilio vaticano. Il Sillabo tendeva ad interrompere nel clero le pulsazioni del cuore; l'Enciclica ultima di Leone XIII si direbbe che tenda ad interromperci i moti del cervello.

Al « Corriere delle Marche »

Il *Corriere delle Marche* replica ancora alle nostre osservazioni sulle lentezze che si lamentano nel processo pel furto dei milioni alla Banca nazionale. E dichiara innanzi tutto ch'è lontanissimo dal pensiero di voler mettere una pietra su questo processo; che al contrario tutti in Ancona desiderano che si scoprano, si arrestino e si puniscano i colpevoli.

Tanto meglio adunque, vuol dire che siamo d'accordo sul fine. Ma bisogna essere d'accordo anche sui mezzi ed è precisamente su questo punto che le considerazioni e le proposte del *Corriere* non ci persuadono.

Il *Corriere* dice che da sei mesi l'istruttoria non ha più fatto un passo. Che cosa ne può sapere più di noi il nostro confratello? È da credere e almeno da sperare che le istruzioni dei processi si facciano colle cautele necessarie; quindi non intendiamo quale fondamento possano avere le informazioni del *Corriere*, sia riguardo allo stato presente del processo, sia rispetto ai maggiori o minori indizi raccolti intorno alle persone sulle quali sono caduti i sospetti.

Ad ogni modo se è vero, come il giornale d'Ancona afferma, che da sei mesi non si fanno nuove ricerche e non si sa dove dar la testa, ciò conferma che avevamo non una ma mille ragioni quando esortavamo le autorità di pubblica sicurezza a dar prova di attività. E per l'entità della somma e pel modo in cui venne sottratta, l'affare è molto grave, e si assicuri il *Corriere* che l'opinione pubblica riceverebbe una ben dolorosa impressione, se si venisse a confessare che non si è saputo arrestare i presunti autori del furto.

Il *Corriere* è d'avviso che l'onorevole Varè dovrebbe mandare in Ancona un magistrato per rivedere il processo. Ci duole di non poterci unire a questa proposta, contraria a tutte le consuetudini. In Ancona ci sono dei magistrati rispettabili e non conviene turbare in alcuna guisa la loro legittima azione. Noi chiediamo soltanto che l'autorità giudiziaria e l'autorità di pubblica sicurezza riescano, colla maggior sollecitudine possibile, ad assicurare l'amministrazione della giustizia, e provvedano con eguale energia così a liberar gli innocenti, se ve ne sono, come ad impadronirsi dei colpevoli, che certamente vi devono essere, poichè non è presumibile che quei milioni abbiano messo le ali e sieno fuggiti per opera di qualche taumaturgo.

La situazione del Tesoro

Il Ministero del Tesoro ha pubblicato il prospetto comparativo degl'incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di luglio 1879.

Gl'incassi nel detto mese furono di lire 131,080,775 77. Nel luglio 1878 erano saliti a lire 136,674,488 40. Si ebbe dunque una diminuzione nel luglio 1879 di lire 5,593,712 63.

Aumentarono:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	23,730 72
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	6,0?7 79
La tassa sulle ferrovie	»	10,541 ?7
Tassa fabbricazione	»	451,891 45
Dazi di confine	»	3,505,904 45
Privative	»	1,723,781 16
I servizi pubblici	»	709,258 02
Entrate Asse ecclesiastico	»	370,8?0 40

Il più di lire 3,505,904 45 nei dazi di confine proviene da ulteriori rilevanti importazioni di generi coloniali

avvenuto in vista dell' imminente aumento sui dazi d'entrata della tariffa doganale.

Il maggior prodotto di L. 0,723,751 16 nelle Privative deriva dall'aumento avutosi nelle quote di canone ed utili in dipendenza delle nuove convenzioni colla Regìa cointeressata.

Diminuirono:

Imp. fond. (arretrati)	L.	8,888 33
Ricch. mob. (eserc. corr.)	»	880,051 62
Tassa macinazione	»	118,006 80
La tassa sugli affari	»	257,764 71
Dazi interni di consumo	»	289,292 07
Lotto	»	920,314 87
Rend. patrim. dello Stato	»	3,653,862 34
Entrate diverse	»	1,357,587 81
I rimborsi e concorsi	»	1,324,780 98
Entrate straordinarie	»	8,080,832 81

La diminuzione di lire 3,653,862 34 elle rendite del patrimonio dello Stato va attribuita totalmente all'essere state versate in luglio 1879 solo lire 4 milioni, 093,505 59 dalla Direzione generale del Demanio per fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di Amministrazioni governative, a fronte di lire 8,961,264, avutesi in luglio 1878.

Il meno di lire 8,080,832 81 nelle entrate straordinarie deriva dall'incasso verificatosi in luglio 1878, e per la maggior somma di lire 9,974,980 85, quale prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie, mentre nessun introito fu fatto per tale prodotto nel luglio 1879.

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri nel luglio 1879 furono di lire 92,420,022 68. Nel luglio 1878 erano stati di L. 99,440,732 58. Diminuzione nel luglio 1879, L. 7,020,109 90.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti ministeri:

Tesoro	L.	2,417,704 73
Grazia e giustizia	»	52,551 91
Istruzione pubblica	»	98,089 79
Guerra	»	3,027 79

Diminuirono:

Finanze	L.	949,387 04
Estero	»	68,802 43
Interno	»	2,295,418 72
Lavori pubblici	»	3,891,186 01
Marina	»	1,278,226 90
Agricoltura, ind. e comm.	»	410,122 61

Nel luglio 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 38,651,153 69. Nel luglio 1878 li avevano superati di lire 37,227,755 82.

Ecco ora gli incassi dal 1° gennaio a tutto luglio 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr. L.	94,293,334 49	91,027,016 52
Id. arretrati »	223,458 36	300,747 57
Imp. ricch. mob. eserc. corr. »	89,467,833 50	90,464,060 33
Id. arretrati »	75,160 28	127,365 07
Macinazione »	45,775,254 77	46,350,462 07
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio »	79,506,363 24	82,077,706 96
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie »	6,572,054 31	7,144,447 59
Tassa fabbr. »	8,883,501 19	4,572,013 82
Dazi di confine »	90,354,843 82	62,252,772 25
Dazi di cons. »	34,693,182 89	37,942,910 15
Privative »	106,851,299 45	96 324,045 14
Lotto »	35,023,912 77	37,352,098 91
Servizi pubbl. »	48,095,637 73	62,988,101 29
Patrim. dello Stato »	57,014,484 65	70,640,030 18
Entr. diverse »	7,943,038 64	6,667,393 07
Rimborsi »	35,520,237 80	36,572,865 34
Entr. straord. »	65,567,689 35	66,790,898 17
Asse eccles. »	20,436,251 67	18,153,816 66
Totale L.	828,498,349 44	804,752,013 69

Nel 1879 si ebbe dunque un aumento di lire 23,746,335 75

Presentano aumento:

Imp. fondiaria (eserc. corr.)	L.	2,466,317 97
Tassa fabbricazione	»	4,311,460 37
Dazi di confine	»	28,262,071 57
Privative	»	10,527,254 31
Rendite patrim. dello Stato	»	373,857 87
Entrate diverse	»	1,275,644 07
Entrate Asse ecclesiastico	»	2,283,135 01

Presentano diminuzione:

Imp. fondiaria (arretrati)	L.	170,280 21
Imp. ricch. mob. (eserc. corr.)	»	996,826 83
Id. id. (arretrati)	»	52,205 69
Tassa macinazione	»	575,107 30
Imposta sugli affari	»	2,571,338 72
Tassa sulle ferrovie	»	572,393 25
Dazi interni di consumo	»	1,249,727 56
Lotto	»	2,328,096 14
Proventi servizi pubblici	»	14,892,463 56
Rimborsi e concorsi	»	1,052,237 54
Entrate straordinarie	»	1,232,190 62

La diminuzione di lire 1,249,727 56 nei dazi interni di consumo è stata cagionata, o per somma maggiore, dal mancato versamento da parte del comune di Napoli delle rate di canone da esso dovute pel corrente anno. La relativa riscossione, però, avrà luogo nell'agosto 1879.

La diminuzione di lire 14,892,463 50, nei proventi dei servizi pubblici, rappresentando proporzionalmente la differenza che corre fra il pagamento fatto in lire 31,500,000 nel 1878 dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, per due rate semestrali del canone stabilito dall'art. 2 del compromesso di Parigi 11 giugno 1876, ed i versamenti verificatisi in lire 17,500,000 nei primi sette mesi del 1879 nella Tesoreria di Milano, per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato, non è perciò il caso di doverseno tener calcolo.

Dal 1° gennaio a tutto luglio 1879 si hanno i seguenti pagamenti in confronto di quelli fatti nello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Finanze L.	97,823,154 98	105,000,811 30
Tesoro »	411,331,549 15	424,433,030 31
Grazia e giustizia »	16,085,030 93	15,749,765 96
Estero »	3,705,089 49	3,021,609 03
Istruzione pubblica »	16,334,159 49	13,845,089 94
Interno »	33,677,750 21	31,630,244 82
Lavori pubbl. »	62,414,070 68	99,389,926 02
Guerra »	125,169,726 07	126,318,624 64
Marina »	26,768,192 65	25,381,231 70
Agricoltura, industria e commercio »	5,180,781 01	6,863,705 16
Totale L.	798,445,003 62	854,424,937 76

Si ha pertanto nel 1879 una diminuzione di lire 55,879,934 14

Presentano aumento:

Grazia e giustizia	L.	335,865 00
Estero	»	83,390 46
Istruzione pubblica	»	2,488,169 55
Interno	»	47,505 39
Marina	»	1,386,900 95

Presentano diminuzione:

Finanze	L.	7,243,656 40
Tesoro	»	13,120,391 16
Lavori pubblici	»	30,974,956 —
Guerra	»	1,148,898 47
Agricoltura, industria e commercio	»	1,073,924 15

A produrre la minore spesa di lire 13,120,391 16 nel ministero del Tesoro ha contribuito il pagamento verificatosi in luglio 1878 in lire 7,804,734 70 a favore della società delle ferrovie Romane per sovvenzione chilometrica del primo semestre 1878, mentre nel 1879 tale pagamento ebbe luogo in agosto.

A formare la minore spesa di lire 36,974,956 concorsero:

a) il pagamento verificatosi nel mese di gennaio 1878 in lire 1.,000,000 a favore dell'impresa Vitali, Charles e Picard, in seguito alla transazione 17 agosto 1877;

b) il pagamento avvenuto nell'aprile 1878 di lire 9,430,000 costituenti l'abbuonconto sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel secondo semestre 1877 dalla società ferroviaria del sud dell'Austria, giusta l'articolo 5 dell'atto addizionale 17 giugno 1876.

Nel 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di lire 30,053,345 82. Nel 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di lire 49,572,924 07.

Diamo ora i risultamenti del conto del Tesoro al 31 luglio 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	180,446,044 43
Crediti di Tesor. id.	»	147,500,036 68
Riscossioni a fine luglio 1879	»	828,498,349 44
Debiti di Tesor. idem.	»	434,091,071 01

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1878	L.	480,161,022 02
Pagamenti a fine luglio 79	»	798,445,003 62
Fondi cassa idem	»	119,961,502 98
Crediti di Tesor. idem	»	203,861,122 57

I Buoni del Tesoro da L. 262,346,100 discesero a L. 245,871,100, con una diminuzione di L. 16,475,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche da L. 23,500,000 discesero a lire 1,500,000, con la diminuzione di lire 22,000,000.

Una grave disgrazia alla Spezia

Scrivono dalla Spezia, 14, al *Corriere delle Marche*:

Questa lettera non vi giungerà che venerdì. Non è mia colpa. Il fatto accadde ieri sulle 3 e mezza: troppo tardi perchè vi potessi scrivere con la posta delle quattro pel giornale di giovedì.

Ed ora comincio:

La *Corinna*, la barca a vapore scoppiata, apparteneva al genio militare e trasportava gli operai qua e là pel golfo. Era una vecchia barca ceduta dalla marina, spesso bisognosa di restauri.

Ieri l'altro fu condotta in arsenale per le riparazioni alla macchina che si mostrava nell'azione lenta e difettosa. La Direzione delle costruzioni navali delegò ai lavori occorrenti il sott'ufficiale macchinista Niccoli. Questi visitò, riparò e ieri volle provare l'efficacia della riparazioni conducendo la barca sul golfo. Oltre il macchinista la barca aveva a bordo un equipaggio di 7 uomini.

Al ritorno di questa gita di prova la barca rientrò in arsenale e andò a collocarsi col fianco presso l'imbarcadero della prima darsena sulla via Chiodo, perchè anco gli operai potessero metter piede sulla scalèa e sbarcare.

La *Corinna* aveva a destra il vascello-caserma *Re Galantuomo*, a sinistra una tartana mercantile. Più lungi ad una distanza di 150 metri l'uno, e di 100 l'altro, v'erano il *Dandolo* ed il *Duilio*. Rimpetto all'imbarcadero sorge la fonderia che fa parte del grande edifizio delle costruzioni navali fiancheggiante l'altro lato della via Chiodo.

Giunta la *Corinna* al luogo che ho indicato ne sbarca un uomo dell'equipaggio, — un operaio. Un altro si colloca a sedere sull'orlo della barca colle gambe all'infuori ed i piedi poggiati sul primo gradino dello scalo. Il macchinista sta per sbarcare.

Improvvisamente uno scoppio tremendo agghiaccia le vene ai marinai del *Re Galantuomo*, all'equipaggio della tartana, agli operai della fonderia. Tutti gli occhi si volgono allo stesso punto. La barca a vapore è sparita. Volano per l'aria corpi informi. Si ode un fracasso come di locomotiva che corra sulla ghiaia. Scende una pioggia di travi, di assi di schegge, di ferraccio, di brani di carne....

È un accorrere da ogni parte verso l'imbarcadero. Sui gradini giace un operaio. Versa sangue dal capo. È lo stesso che sedeva sull'orlo della *Corinna* con le gambe penzoloni al di fuori. La sua ferita non è grave. È però muto, sbigottito, istupidito.

Ad un marinaio sembra di aver veduto, immediatamente dopo lo scoppio, un gran corpo rosso saltare sopra la poppa del *Re Galantuomo*, scagliarsi e rotolarsi in un viale! Si cerca e si rinviene la caldaia della *Corinna* aperta per una grande fenditura longitudinale, coi rubinetti torti e spezzati, ancora fumante ed in parte quasi incandescente.

Intanto un operaio ha raccolto un braccio sulla banchina. Un secondo ha trovato un piede. Altri hanno rinvenuto dei brani sanguinolenti senza forma nè nome.

Dall'alto di un albero un marinaio avverte che un corpo umano giace sul tetto della fonderia. Si sale e si scopre il cadavere del macchinista Niccoli lacerato, pesto, sfigurato, confuso ad un gruppo di catene insieme a lui scagliate in aria dall'esplosione.

Accorreano frattanto sul luogo del disastro il vice ammiraglio Martini, l'ingegnere Borghi, il capitano ed un tenente dei carabinieri.

Si continuano le ricerche. Un operaio arriva trafelato e commosso. Annunzia di aver veduto cadere nel bacino n. 4 a 200 metri di distanza due corpi umani. Si ordina l'armamento di due battelli da palombaro. Scesi nel luogo indicato i palombari non tardarono a risalire coi due corpi orribilmente sfracellati. Un altro cadavere mutilato è rinvenuto presso l'officio veleria.

Alle 4 e mezzo i corpi ritrovati son quattro. Si ignora la fine di altri due.

L'ingegnere Borghi fa proseguire dai palombari le ricerche più dappresso al luogo del disastro, fra la tartana ed il *Re Galantuomo*. Dopo mezz'ora di ricerche infruttuose quasi contemporaneamente i due palombari danno dal fondo del mare il segnale di richiamo. Si gettano le scale ed essi salgono carichi di due luttuosi fardelli. L'uno è un cadavere col petto orribilmente fracassato, l'altro un corpo umano mancante di un braccio e di un piede.

E con quest'ultimo raccapricciante spettacolo le ricerche hanno fine.

Recapitolando: sei morti — un sott'ufficiale macchinista della marina, un soldato del genio, quattro operai borghesi.

Di chi la colpa di questa catastrofe? Lo sapremo dalla commissione d'inchiesta, seppure verrà a capo di qualche cosa. Io ho narrato genuinamente l'accaduto e concludo col dire che se colpevoli ci furono, essi hanno terribilmente scontato la colpa loro.

Il Vesuvio

Il nostro corrispondente ci scrive da Napoli in data di ieri, 15:

In questo momento, ore 7 pom., il Vesuvio presenta un bello spettacolo. Dalla bocca principale escono con molta frequenza delle belle fiammate, un fumo denso, e una lunga e larga striscia di fuoco si precipita per il fianco in direzione della vallata della di Faraone.

A giudicare dalle fiamme, dal fuoco, dalla lava che scorre, l'eruzione entra in un periodo di attività non dimostrata ancora dopo a quella del 1872.

Domani cercherò di sapere ciò che ne pensa il prof. Palmieri e ve ne terrò avvisati per telegrafo.

Se continuerà, i forestieri sono avvisati e potranno, con l'accorrere presto, godere di uno spettacolo per essi nuovo, e anche per noi che ci siamo avvezzi, bello e sorprendente.

La R. Scuola superiore di commercio
A VENEZIA

Dalla Direzione della R. Scuola superiore di commercio di Venezia riceviamo il seguente specchio dei risultati degli esami nell'anno scolastico 1878-79:

Alunni iscritti N. 134 — Allontanatisi nel corso dell'anno, 21 — Alunni che rimisero tutti gli esami alla sessione di ottobre, 3 — Alunni che rimisero parte degli esami, id. 8 — Alunni che furono respinti definitivamente perchè caduti in più di una materia, 19 — Alunni che possono riparare l'esame, 14 — Alunni approvati definitivamente, 68 — Iscritto al quinto corso, in cui non hanno luogo esami, 1 — Totale, N. 134.

Ripartizione per provincie dei 68 promossi.

Città di Venezia, N. 16 — Provincie venete, 21 — Emilia, 2 — Toscana, 2 — Lombardia, 5 — Piemonte, 3 — Liguria, 1 — Napolitano, 4 — Sicilia, 6 — Sardegna, 7 — Estero (Rumenia) 1. — Totale, N. 68.

Alunni che compirono il corso triennale (Sezione commerciale), N. 8 — Id. quadriennale (Sezione magistr. computisteria), 2 — Id. quinquennale (Sezione Consolare), 2 — Totale, N. 12.

Tra gli alunni promossi sono compresi tutti quelli che ricevettero borse di sussidio, cioè:

Dal ministero della pubblica istruzione, N. 6 — Da provincie, 9 — Da Camere di commercio, N. 3 — Dalla Congregazione di carità di Venezia, 1 — Totale, N. 19.

Il nuovo ministero austriaco

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 14 corrente:

All'ultim'ora ci giunge la notizia che il nuovo ministero è già costituito e che n'è imminente la pubblicazione ufficiale.

Il sig. v. Stremayr ed il barone v. Horst entrano nel nuovo gabinetto, il primo riunirebbe tre portafogli, quello della giustizia, dei culti e dell'istruzione: il secondo sarebbe nominato ministro della guerra. A ministro del commercio, secondo ci annunzia un dispaccio da Praga sarebbe indicato il barone Korb-Weidenheim *junior*, il quale però presentemente non appartiene a nessuno dei due rami del Parlamento.

A ministro dell'agricoltura sarebbe nominato il clericale-feudale conte Giulio Falkenhayn, il quale si distinse per un recente opuscolo pieno di errori sull'amministrazione finanziaria austriaca nell'ultimo decennio, e che venne eletto a deputato dai comuni rurali gudli. Manca al nuovo gabinetto soltanto un ministro delle finanze, al quale posto a quanto si assicura sarebbe indicato il capo-sezione von Chertek. Se queste notizie si confermano, il nuovo ministero sarebbe così composto.

Presidenza ed interno: conte Taaffe; giustizia, culto ed istruzione: sig. di Stremayr; ministro del commercio: barone Carlo Korb-Weidenheim *jun.*, ministro dell'agricoltura: conte Giulio Falkenhayn; ministro della difesa del paese; barone von Horst; ministri senza portafogli: dott. Prazak e dott. Ziemialkowsky, ministro delle finanze: eventualmente il sig. v. Chertek.

Riferiamo questa lista sulla fede del nostro corrispondente, con tutta riserva; infatti nomi di ministri come quelli del conte Falkenhayn e del barone Korb-Weidenheim, riteniamo per impossibili, fino alla loro constatazione ufficiale!

Parlando poi del nuovo gabinetto nel suo articolo di fondo lo stesso giornale così si esprime:

Può darsi che il governo da cui dovremo essere afflitti e che forse si è già costituito in questo momento, abbia realmente l'intenzione di non toccare la forma della Costituzione; può darsi ch'essa abbia il progetto di trasferire sugli affari interni il sistema dei provvedimenti assolutisti che venne sinora praticato con tanto successo nella quistione estera. Un ministero di questo genere, ch'è il più probabile, e allo stesso livello di uno dichiaratamente ostile alla Costituzione, poichè, sia che la forma uccida lo spirito, ovvero che la forma stessa venga infranta con mano risoluta, è per noi abbastanza indifferente.

La diversità consiste soltanto in ciò che gli uomini principali dei partiti stessi contrari alla Costituzione devono rifiutare di entrare a far parte d'un simile gabinetto di individualità mediocri, fiacche ed indecise, e che allora alla pessima tendenza riunirà pure il difetto di capacità, per cui gli affari, le funzioni amministrative stesse avranno a soffrirne.

La crisi non sarebbe in tal caso finita e la conseguenza ne sarebbe che la tappa segnata dal gabinetto Taaffe, se non avviene ben presto un cambiamento, sarà in breve abbandonata e che si seguirà la via del federalismo deciso.

In qualunque modo però venga costituito il ministero Taaffe, è certo che esso è un esperimento della più pericolosa specie — pericoloso per l'unità dell'impero, pericoloso per le libertà costituzionali, sì penosamente acquistate, pericoloso per l'ordinamento economico e finanziario, pericoloso soprattutto per la fede già scossa gravemente nel sistema di governo parlamentare in Austria.

Armiamoci di pazienza, di perseveranza e di tutto il patriottismo di cui siamo capaci, per superare anche questo attentato, poichè nessuno può dire se sarà l'ultimo e sin dove lo condurranno le sue conseguenze!

La *Deutsche Zeitung* così si esprime sullo stesso argomento:

La caduta di Andrassy significa la caduta di un ministro, non già un cambiamento di politica; la surrogazione del ministero Lasser-Auersperg significa il cambiamento d'un sistema, significa che l'era della grande politica di esperimenti nazionali sta per cominciare. Nell'inverno Costituzione, nell'estate compromesso — la parola diveniendo una verità. Attendiamo con grande fiducia ciò che si prepara. Sinora ogni tentativo per danneggiare la posizione dei tedeschi in Austria si è cambiata in una sconfitta per l'aggressore. Belcredi, Potocki, Hohenwart — questi nomi significano altrettanti vani tentativi, altrettanti assalti respinti. Il quarto conte che si accinge, nel breve spazio di un quinquennio, al tentativo, non sarà più fortunato dei tre conti suoi predecessori.

—

Un giornale di Vienna assicura che i deputati czechi, entrando a far parte del Reichsrath, prometterebbero una protesta contro lo sviluppo attuale della Costituzione, riservandosi di reclamare i diritti storici della Boemia.

Disordini a Lione

Il *Temps* pubblica i seguenti dispacci da Lione:

« 13 *agosto*. — Verso la fine della prima parte del concerto della piazza di Bellecour, con numerose grida fu chiesta la *Marsigliese*, così dentro come fuori delle barriere. Il canto della *Marsigliese*, eseguito dall'orchestra, fu accolto con applausi e con fischi. Molte persone che assistevano al concerto se ne partirono con ostentazione. In parecchi punti si dovettero deplorare lotte e percosse. Una decina d'individui, essendo riconosciuti colpevoli di aver fischiato, sono stati arrestati ed incarcerati.

« 14 *agosto*. — I giornali del mattino pubblicano molti ragguagli degli incidenti della serata di ieri. Più di 2,000 persone stavano ferme intorno all'orchestra in piazza Bellecour, ed è certo, che, se la polizia non avesse protetto i fischiatori coll'arrestarli, la folla gli avrebbe malmenati. Circa venti arresti furono operati. I giornali citano i nomi delle principali persone arrestate. Fra queste persone si trovano due sottotenenti due studenti di medicina, tre licenziati in diritto, parecchi proprietari, un chimico, un avvocato. Gli arrestati furono subito deferiti all'autorità giudiziaria, che ha incominciato ad istruire il processo ».

Firmano d'investitura del principe di Bulgaria

Ecco il testo ufficiale del firmano d'investitura del principe di Bulgaria:

Facciamo sapere:

A termini dell'art. 3 del trattato di Berlino, l'Assemblea convocata recentemente a Tirnova allo scopo di procedere all'elezione, d'un principe per la Bulgaria, la quale, pur facendo parte integrante del nostro impero è stata eretta in principato, portò la sua scelta sull'A. V.

Vista la capacità, l'intelligenza, la profonda cognizione degli affari e l'onestà, tutte qualità che caratterizzano la Vostra persona, la scelta sottoposta alla mia imperiale sanzione essendo stata pure approvata, il principato di Bulgaria, coi confini indicati nel trattato di Berlino venne affidato alla capacità ed all'intelligenza dell'Altezza Vostra, ed in conformità ai miei ordini, questo rescritto imperiale ha lo scopo di rendere pubblica e notoria l'alta carica che v'è affidata.

Quindi spero che Vostra Altezza, nella sua alta intelligenza e conforme ai doveri che incombono al suo ufficio, rispetterà sempre i diritti dell'alta nostra sovranità sul principato che fa parte integrante del nostro impero, come fu detto più sopra. Ella cercherà continuamente di consolidare e sviluppare i vincoli che uniscono il detto principato al nostro impero. Così pure, tutelando contro ogni violazione le disposizioni del detto trattato, volgerà tutta la sua premura allo sviluppo della prosperità e della tranquillità del paese, come pure veglierà alla buona amministrazione, al benessere, alla tutela dei diritti religiosi, politici e civili di tutti gli abitanti, musulmani e non musulmani, in conformità al principio d'una vera eguaglianza.

Dato il 5 Chaban 1296.

ABDUL HAMID.

Abdul Hamid e le riforme

Durante il ricevimento ufficiale ch'ebbe luogo in occasione del giorno natalizio del sultano, Abdul Hamid pronunziò un discorso nel quale constatò l'urgenza delle riforme richieste dall'Europa.

« L'epoca, egli disse, che deve decidere della sorte dell'impero ottomano, non è lontana. Non possiamo sormontare i pericoli della situazione attuale altrimenti che prevenendo i desiderii delle potenze europee. »

Pronunciando queste parole, il sultano sembrava molto commosso.

Da Serajevo

Secondo un dispaccio da Serajevo, 13, ai giornali viennesi, risulta che i soldati morti e feriti in seguito all'incendio sono 46; il danno ammonta a 50 milioni di fiorini; sono incenerite 1476 case, senza contare gli edifizi secondari. I verbali delle trattative col plenipotenziario turco Hussi pascià furono preda delle fiamme.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 15 *agosto*. — Domani sera dovrebbero riunirsi, secondo si assicura, parecchi deputati napolitani per costituirsi in gruppo, il quale si sottragga dall'influenza dei noti capi-gruppi di queste provincie, e per determinare una linea di condotta favorevole al ministero Cairoli. L'adunanza è promossa dagli on. De Sanctis, Abignente, Sorrentino, Comin ecc.

Quali potranno intervenire alla riunione, s'ignora; quali conseguenze produrrà essa e quale influenza eserciterà nella vita politica di Napoli e delle provincie, è anche per ora un arcano. Certo è che questa nuova manifestazione politica delineerà meglio i gruppi in cui è scissa la Sinistra e aggiungerà alle esistenti un'altra divisione ufficiale.

Questi deputati, che già con un manifesto s'indirizzarono al paese e crearono l'Associazione nazionale, si atteggiano a rappresentanti della vera Sinistra; i loro colleghi guidati dall'on. Nicotera non sono la Sinistra.

Il verbo col quale fu creata l'Associazione nazionale fu questo: bisogna combattere lo spagnolismo e l'affarismo. Noi prendemmo nota della frase e lasciammo che chi la pronunziò la sviluppasse, perchè era roba di famiglia, e a metterci la bocca, noi estranei, ne avremmo forse snaturato il senso.

Con questo motto credo che si riuniscano ora i deputati suddetti, e con questo motto vorranno rinsaldare le basi del partito, di cui può dirsi, se la memoria mi aiuta bene,

La crepa dell'intonaco palesa
Che crolla il muro.

Avete giustamente commentata la notizia delle dimissioni del deputato Billi. La rotta delle ultime elezioni, gli amari rimproveri che egli ha creduto d'intravvedere, o che gli si sarebbero anche fatti, gli hanno consigliato a dimettersi, per dimostrare, allorchè sarà rieletto, che la fiducia degli elettori è ancora per lui.

Anticipatamente io che rifuggo per sistema dalle profezie, sentomi disposto ora ad annunciarvi che egli sarà rieletto. Ma che cosa si sarà dimostrato con ciò? La fiducia degli elettori dell'on. Billi potrà dare un significato diverso di quello che ebbero le elezioni di Napoli? Certamente fino a quando le liste elettorali della sezione Montecalvario non saranno rivedute coscienziosamente, scrupolosamente; fino a quando la parte moderata e conservatrice di quella elezione non crederà venuto il momento di farsi viva, il deputato Billi sarà sempre il deputato di quella sezione, e quegli elettori saranno sempre contenti di aver sconfitti il Casenz, il Mezzacapo ed altri illustri, e preferito lui.

La Giunta ha approvato il progetto per il restauro dei danni arrecati dall'ultima tempesta alla scogliera che prospetta la gran terrazza della Villa Nazionale. Il costo dei lavori ascenderà a lire 50,329 04.

V'ho telegrafato stamane la morte del deputato Longo, vicepresidente della nostra Corte di cassazione; v'ho anche detto che in suo luogo sarebbe stato proposto il consigliere Narici.

Mi si afferma che i capi della nostra Corte abbiano già fatta questa proposta a S. E. il guardasigilli. La scelta del Narici è ottima.

—

(S) **Palermo**, 12 agosto. — Debbo cominciare con una notizia spiacevolissima. È morto di vaiuolo confluente il signor Zendrini, professore di letteratura italiana in questa Università. Sin da quando si apprese il tristo caso, niuno sapea quale malattia lo avesse tratto in brevissimo tempo al sepolcro, e moltissimi cittadini, in segno di onoranza, ne accompagnarono la salma al cimitero.

Però, la mattina del giorno 9, si seppe per mezzo dei giornali, di quale malattia era morto il professore Zendrini, e come nessun provvedimento fosse stato preso dal municipio per preservare la pubblica salute dalle conseguenze del contagio. Nè questo solo; si disse pure che lo stesso medico, il quale aveva assistito il professore Zendrini, aveva in cura un altro individuo, colpito anch'esso di vaiuolo confluente.

Sapete quali stragi fece in Palermo nell'anno scorso questa brutta malattia, importata, per incuria dell'autorità, da un marinaio inglese, che dal legno fu condotto allo speciale civico, come che si fosse trattato di una malattia comune. Potete perciò immaginare quale allarme si sparse immediatamente in tutta la popolazione, e in qual modo fosse giudicata l'inerzia del municipio di fronte ad un pericolo così evidente.

E siccome nel giorno 10 si era riunito il Consiglio comunale per altri affari posti all'ordine del giorno, taluni consiglieri ne mossero interpellanza alla Giunta, la quale trovò modo di scusarsi dicendo che nessuna notizia le era giunta a tempo opportuno della malattia del professore Zendrini, e che ne era stata informata soltanto dopochè il necroscopo municipale era andato a visitare il cadavere per ordinarne il seppellimento. Ecco dunque in ballo il medico curante, che avea mancato a tutti i suoi doveri, e, poichè molti chiedevano per costui una esemplare punizione, il sindaco funzionante rispose che avrebbe fatto il suo dovere.

Ma ecco che, all'indomani, il dottore Berlin, medico curante del prof. Zendrini, manda una lettera ai giornali, nella quale annunzia che egli non avea mancato al suo dovere perchè, constatata la malattia ed avendo preso i necessarii provvedimenti per l'isolamento dell'ammalato e l'allontanamento delle persone che con lui non erano state in contatto, ne avea subito avvertito il municipio con una lettera consegnata all'ispettore di polizia urbana, specificando la malattia semplicemente comevaiuolo, poichè, esso dice, *la confluenza costituisce bensì un pericolo più grave per l'ammalato, ma non un'altra contagiosità, come le altre forme di vaiuolo*.

Dopo questa lettera, non c'è bisogno di dire che tutte le ire si sono scatenate contro il municipio, del quale è nota, del resto, la insipienza e la mancanza di energia, trovandosi presentemente in mani di regionisti, mancanti di coltura e di tatto amministrativo. Voglia Dio che il male non si propaghi, perchè le conseguenze sarebbero spiacevolissime per tutti, e principalmente pel paese, che passerebbe senza requie da una ad un'altra sciagura.

Vi annunzio con piacere che, quantunque nelle elezioni amministrative abbiano vinto in tutta la linea i clerico-regionisti, pure, nella elezione delle cariche al Consiglio provinciale, il partito moderato ha ottenuto il più splendido trionfo. I regionisti, credendosi rafforzati, vollero tentare la prova, ma furono solennemente sconfitti. Fu nominato presidente l'egregio comm. Balsano, a vice-presidente il principe di Scalea. Tutti i deputati provinciali furono riconfermati. Erano 49 i consiglieri intervenuti all'apertura della sessione; il comm. Balsano ebbe 30 voti, 19 ne ebbe il marchese Maurigi, padre del deputato, candidato dei regionisti. Ad onore del vero, debbo dire che, tra i deputati provinciali rieletti, ce ne sono del partito progressista; ma è stata sempre una vittoria grande del partito liberale di fronte ai regionisti.

E poichè mi trovo a parlare di regionisti, sono nell'obbligo di manifestarvi, in continuazione delle precedenti corrispondenze, che il senatore Raffaele ha finalmente ritirato nel fatto le sue dimissioni da presidente di questa Società. Il prefetto conte Bardesono non può certamente esserne molto lieto, perchè il giuoco fatto gli sarebbe ora troppo evidente.

Quasi tutti questi giornali trovansi impegnati in una polemica disgustosa a proposito di due lettere mandate da due continentali, sotto il velo dell'anonimo, al *Giornale di Sicilia*, il quale, per risponderví come si conveniva, ebbe la non molto felice ispirazione di pubblicarle. In quelle lettere, e specialmente in una di esse, scritta da chi non ha molta famigliarità con la grammatica e col senso comune, si diceva roba da chiodi della Sicilia e della stampa palermitana.

Voi non ignorate quanto sia suscettibile questo paese, specialmente quando si veda senza alcun motivo ingiuriato, molto più quando generalmente si crede che gli sia stato fatto un torto con l'abolizione del secondo palmento. Il *Giornale di Sicilia* ha scritto lunghi e sensati articoli per combattere le accuse mosse alla Sicilia nelle due lettere anonime; altri giornali però, meno prudenti e più accentuati, hanno esternato in modo molto brusco il loro risentimento, e tutto ciò fa male, perchè, nelle accuse e nelle giustificazioni, si sdrucciola facilmente a far paragoni tra l'una e l'altra regione italiana, dando occasione a dissidii e a recriminazioni, che nell'interesse dell'Italia dovrebbero essere assolutamente banditi.

Se meritano la più severa censura gli autori di quelle malaugurate lettere, io credo che il *Giornale di Sicilia*, tanto pregevole per la sua temperanza e per la dignità in cui si mantiene, avrebbe fatto meglio a gettarle nel cestino, tanto più che non erano sottoscritte.

Siccome però il dado è tratto, e l'argomento che si dibatte è il discredito in cui è tenuta la Sicilia nel continente italiano, io non potrò fare a meno di occuparmene con coscienza, e lo farò senz'altro quando saranno scemati i presenti bollori.

—

Verona, 14 *agosto*. — Nel luglio scorso il vostro autorevolissimo giornale pubblicava una corrispondenza da Rovigo, nella quale si dava notizia delle piene dei fiumi Adige e Po, dei pericoli corsi e delle prestazioni lodevolissime, efficaci, del personale superiore, ordinario e subalterno del genio civile, addetto al ramo speciale delle opere idrauliche.

Gli elogi tributati in quella corrispondenza agli ingegneri idraulici e ai custodi e sotto-custodi arginali non erano punto esagerati, e questi elogi ebbero testè solenne conferma in questo Consiglio nel discorso d'inaugurazione, tenutovi il giorno 11 corrente da questo distintissimo R. prefetto, senatore Gadda comm. Giuseppe. Piacemi riportare un tratto di questo bello e coscienzioso discorso, cioè dove si fa parola delle opere idrauliche, dei meriti del personale tecnico, e di un ottimo ingegnere idraulico testè defunto, vittima del suo dovere:

« Volendo darvi qualche notizia intorno alle opere idrauliche eseguite dall'agosto 1878 ad oggi, mi è caro prendere le mosse esprimendo i meritati elogi a tutto il personale del genio civile governativo, che nel lungo periodo di piena d'Adige ha mostrato veramente uno zelo meritevole d'ogni elogio, ed una grande intelligenza del servizio. Noi dobbiamo principalmente alla sua assidua vigilanza ed alle opportune e sollecite operazioni di difesa, se a questa provincia non derivarono i danni irreparabili che portano le rotte dei fiumi. Pur troppo però in quest'ultimo personale dobbiamo notare e compiangere una vittima del suo dovere. L'ing. cav. Scudellari contrasse, nel dirigere i lavori del suo faticoso riparto da Zevio a Ronco, le febbri che volsero in tifo e lo condussero al sepolcro. Quegli argini minacciosi e corrosi dall'Adige furono difesi e restaurati: anche ieri il ministero approvava il di lui ultimo progetto di lavori, ma il nostro ultimo funzionario

soccombette come il soldato sul campo della vittoria. Tollerate questo sfogo di affettuoso e di doloroso orgoglio, che è tanto più naturale in mezzo ai giudizi leggeri con cui spesso si sentono accusare questi idraulici delle nostre provincie, mentre essi formano una schiera di valorosi che conservano le buone tradizioni della scuola veneta. Difondiamone almeno la memoria! »

Oneste e assennate parole sono queste, che dovrebbero essere meditate a Roma da quelli ai quali è data la direzione dell'amministrazione dei lavori pubblici. Se si tenessero in miglior conto i provetti ingegneri idraulici, tanto ricchi di meriti e di servizii; se si avesse cura di conservare le buone tradizioni della scuola idraulica veneta e di estenderle alle altre provincie idrauliche del regno; se in Roma vi fosse chi con amore della giustizia e del pubblico bene si occupasse davvero delle opere idrauliche, e del personale speciale ad esse addetto e provocasse opportunamente i provvedimenti ministeriali necessarii a garantire i territori degli immani disastri delle rotte fluviali e delle inondazioni, e a premiare e incoraggiare i funzionarii idraulici, che con tanto zelo e annegazione accudiscono alla difesa arginali, non avremmo a deplorare troppo frequentemente le sventure di estesi territorii desolati dalle allagazioni fluviali. Noi speriamo che il ministro dei lavori pubblici, ch'è pure valente ingegnere idraulico, vorrà e potrà riordinare finalmente questo ramo speciale importantissimo della amministrazione.

L'ingegnere Scudellari cav. Teobaldo, affranto dalle fatiche sostenute nella lunghissima piena ultima dell'Adige, e assalito da febbri, fu nel giorno 10 di questo mese spento da invincibile tifoidea. Per oltre 20 anni fu esemplare impiegato delle pubbliche costruzioni venete e quindi del Corpo reale italiano del genio civile; fu dei più provetti e zelanti ingegneri idraulici; lunghi e distintissimi furono i servizii da esso resi al paese e al governo; a nessuno fu egli secondo nello zelo, nella annegazione, nel costante, coscienzioso adempimento dei proprii doveri, ed era da tutti stimato e a tutti caro per la mitezza della sua indole, per la virtuosa modestia e semplicità del suo carattere, per la sua scrupolosa coscienziosità e diligenza.

Finì la sua vita immaturamente, nell'undecimo lustro di sua età, accompagnato alla tomba dal pubblico cordoglio. La provincia di Verona, che per tanto tempo lo ebbe difensore strenuo del suo territorio contro i pericoli delle piene dell'Adige, ne ricorderà lungamente la benedetta e onorata memoria.

Quest'ingegnere tanto distinto e benemerito non ottenne dal governo nazionale altra distinzione che quella della croce di cavaliere della Corona d'Italia, meritatasi nella straordinaria piena dell'autunno 1868; del resto egli era ancora al secondo stadio della carriera degli ingegneri ordinari, cioè ingegnere di seconda classe, come pur troppo trovansi in questo modesto stadio altri suoi colleghi, al pari di lui provetti per lunghi servizi, e valentissimi per scienza e pratica nel servizio speciale idraulico. È questa una anomalia che costituisce una vera ingiustizia, contro la quale finora invano si alzò più volte in Parlamento la voce di chi, deplorando le partigianerie e le passioni politiche che vi dominano troppo spesso, dimostrò la urgenza e il dovere di una pronta riparazione. È giusto e doveroso che questi benemeriti abbiano la pubblica riconoscenza quando passano da questa vita, ma sarebbe più doveroso che il governo e il Parlamento tributassero ad essi, mentre sono vivi, gli onori e i premi che per giustizia sono loro dovuti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per abbondanza di materia siamo oggi costretti ad ommettere l'appendice.

Il sig. Isidoro Quaglia, presidente del collegio dei parrucchieri, ci partecipa gentilmente con sua lettera che la sottoscrizione aperta fra loro a beneficio degli inondati del Po e dei danneggiati dall'Etna ha prodotto la somma di L. 155 10, che è già stata versata al Comitato centrale della consociazione operaia di questa città.

Un assiduo ci scrive lamentandosi che fino dallo scorso anno è stata puntellata in via del Boschetto, presso la via Nazionale, una casa, nella quale il proprietario non fa lavorare che due o tre soli operai al giorno. Egli crede che in questo modo la casa non sarà mai terminata e la via resterà eternamente ingombra.

Noi passiamo il richiamo al municipio perchè provveda e non permetta che per capriccio di un privato resti incomodato il pubblico.

Il signor Mazzoni, consigliere provinciale del V mandamento di Roma, scrive al *Fanfulla* che si è dimesso da quell'ufficio. Ed soggiunge: « Con tale operato credo di comprovare all'evidenza d'essere primieramente estraneo a qualsiasi maneggio per la mia posizione di deputato provinciale, e secondariamente di non volere in alcun modo influire con la mia presenza alle decisioni che verrà a prendere il Consiglio provinciale stesso nelle prossime sedute. »

Funerale della ex-duchessa di Lucca

Il funerale celebrato stamane nella chiesa della Minerva, in suffragio della ex-duchessa di Lucca principessa di Savoia, è stato splendido.

La chiesa era riccamente addobbata a lutto; un sontuoso catafalco era stato innalzato in mezzo del tempio.

L'architettura medioevale di quello richiamava lo stile della chiesa, ed aveva la forma di un tempietto sormontato dalla corona reale, e nel cui centro erano quattro colonne di finto granito. Sulla base ai quattro lati erano 4 grandi statue rappresentanti S. Domenico, S. Tommaso d'Aquino, Santa Caterina da Siena e S. Caterina dei Ricci, principali santi dell'Ordine domenicano.

Nell'interno del tempietto sopra un'alta base, sostenuta da colonnine, era situata una grande urna dorata sulla quale giaceva il simulacro della defunta principessa.

Otto eleganti are, sostenute da gruppi di angeli circondavano il monumento sepolcrale, il quale presentava un assieme armonioso e svelto.

Anche gli accessori sono stati eseguiti con molto gusto e precisione.

Il prof. Busiri ha ideato e diretto il lavoro che in pochissimi giorni è stato compiuto.

Alle 10 è incominciata la cerimonia funebre. La messa è stata celebrata da mons. Sallua dell'Ordine dei predicatori e l'orazione funebre letta da mons. Mauri vescovo di Rieti.

La musica è stata eseguita dai cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Mustafà, di cui era il bellissimo *Dies irae* a sette parti; la messa del Baini.

Agli invitati era stato assegnato un posto recinto, attorno al catafalco; il pubblico era nelle navate laterali e nel restante della chiesa.

La funzione ha durato poco più di un'ora.

I mariuoli una ne fanno e cento ne pensano.

L'altra sera uno di costoro entrò in una bottega di birraio posta in via Nazionale, e dopo aver bevuta la sua bottiglia di birra e averla pagata, passa in una camera semioscura che è dietro la bottega, ove sono parecchie botti in piedi, salta in una di esse e vi resta nascosto fino all'ora in cui il padrone chiude il suo spaccio e se ne va.

Non perde tempo il mariuolo; balza dal nascondiglio e si getta sul cassetto del banco, trova sessanta lire e le intasca. Ma non è contento e cerca e rovista per tutto, nella speranza di trovar qualche altra cosa. Era all'opera, quando sente a un tratto aprirsi l'uscio e il padrone rientrar nella bottega.

Il ladro si acquatta, ma il birraio, che vede scassinato il cassetto, immagina subito cosa possa essere, e poco dopo trova il mariuolo accovacciato e impaurito, che implora misericordia e restituisce il danaro rubato.

Il birraio tuttavia, per ogni buona regola, credette opportuno di consegnarlo ai carabinieri, i quali, a loro volta, lo assicurarono nel carcere della caserma.

Ieri verso le ore 7 pom., nel momento che moltissima gente ritornava dal passeggio dei prati di Castello, un uomo dell'apparente età di 30 anni, civilmente vestito, si fermò a mezzo il ponte di Ripetta e, dopo aver guardato fiso alcun tempo le acque, si gittò nel Tevere d'un salto.

Nessuno arrivò in tempo a trattenerlo. Si staccò dalla riva una barca e parecchi fecero ogni tentativo per salvarlo, ma fu inutile. Travolto dalla corrente, dopo esser tornato a fior d'acqua due volte, scomparve per sempre.

Il N. 33 del 17 agosto dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Corriere di Roma (Ugo Pesci), I nuovi ministri Grimaldi e Bonelli; San Sebastiano e il realismo; In Australia, note di un italiano (Italo Corleonardi); Viaggio d'un originale (Alberto); L'Esposizione agraria di Genova: I fiori (Stenio); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); La fuga di Felice Orsini dal castello di Mantova (Attilio Portioli); Necrologia: Indovinello.

Incisioni: Roma: Tramway da Roma a Tivoli; Fontana sotto gli olivi a Tivoli; Attentato contro il sindaco di Napoli conte Giusso all'albergo di Roma. — Napoli: Dimostrazioni popolari al conte Giusso. — Le feste pei Sovrani a Genova: Le Loro Maestà discendono alla stazione; Gara dei canottieri.

Ritratti: Il generale Cesare Bonelli, ministro della guerra; Bernardino Grimaldi, ministro delle finanze. San Sebastiano, quadro del *Guercino*. — Australia: I lavori dell'Esposizione di Sydney. — Rebus. Scacchi.

È venuto alla luce il fascicolo del 15 agosto della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

I viaggi di Gino Capponi in Francia, nella Gran Brettagna, in Olanda e in Germania (1818-1819), di M. Tabarrini — Il mito delle furie in Dante. Studio comparativo sulla *Divina Commedia*, di Raffaello Fornaciari — Vita ed opere di Andrea Cesalpino, di F. Fiorentino — Lidia. Racconto. (Continua), di Grazia Pierantoni-Mancini — La verità sulla questione israelitica in Rumania, di Marco Antonio Canini — Del credito popolare. VI. Il credito popolare in Inghilterra. (Continua), di Alessandro Rossi — Rassegna delle letterature straniere, di Angelo De Gubernatis — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 15 agosto.

Nati 23, compresi 2 nati morti.

Morti 21, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Ragazzini Fortunata fu Antonio, d'anni 93 — Bloch Isidoro fu Elia, 20 — Fieroni Federico fu Domenico, 82 — Paglieschi Raimondo fu Marco, 15 — De Giuli Augusta di Antonio, 18 — Pettirossi Luigarda vedova Seccia, 45 — Tedeschi Abramo fu Angelo, 65.

Morti all'ospedale

Gentili Vincenzo fu Nicola, d'anni 24 — Boschi Giovanni fu Sante, 45 — Lodi Gregorio fu Giuseppe, 76 — Catena Giuseppe di Angelo, 29.

Osservazioni Meteorologiche del 15 agosto 1879.

Barometro a mezzodì = 759,2.

Termometro centigrado: massimo = 31.2 — minimo = 20,1.

Massimo term. al piano della città = 32,1 c.

Umidità media del giorno: relativa = 53 — assoluta = 14,39.

Vento dominante: WSW.

Stato del cielo: Nuvoloso, barometro calante.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 Agosto

Roma 43 — 54 — 50 — 09 — 84

LUIGI MARCHETTI

Ci viene comunicata la dolorosa notizia della morte del cav. Luigi Marchetti, prof. di disegno ornamentale nel nostro istituto tecnico. Era malato da parecchi mesi, e da qualche tempo non aveva più potuto attendere alla scuola. Da ultimo si era recato a Siena, sua patria, nella speranza che l'aria nativa e una cura d'acque che avrebbe intrapresa in quelle vicinanze lo avessero a risanare. A Siena, invece, il male si aggravò, e nella notte dopo il 14, poco prima di mezzanotte, lo tolse di vita.

Il Marchetti era valentissimo nell'intaglio in legno e lascia di sè pregiati lavori, alcuni dei quali nel Vaticano. Aveva mente e fibra d'artista. Fu zelantissimo nell'insegnamento, e per la schiettezza e la bontà del carattere assai amato dai colleghi, dagli allievi e da quanti lo conobbero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia del signor Cesare Aureli: *Il Conte Aroldo*, rappresentata al Corea per serata d'onore dell'attore Flavio Andò, ebbe un esito assai contrastato. Vi furono applausi e disapprovazioni. Il pubblico era scarso, a cagione del tempo minaccioso. Il *serataute* ebbe una bellissima corona d'alloro — magro compenso.

Spettacoli del 17 agosto.

Politeama. — *Esmeralda*, opera — *L'emancipazione dei negri all'Avana*, ballo (ore 7 1/2).

Manzoni. — *Crispino e la comare*, opera (ore 8 1/2).

Corea. — *Dora, o le spie* (ore 5 1/2).

Quirino. — *Guarany* (ore 5 1/2 e 9).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 e 8).

Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 3/4).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Munificenza reale. — S. M. il Re ha inviato al sindaco di Vedano al Lambro, duca Giulio Litta, lire duemila da distribuirsi ai poveri di quel comune. Altrettanto mandò al comune di Biassono.

L'imperatrice di Russia. — Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova* essere probabile che nel futuro inverno si rechi colà a passarvi la stagione Sua Maestà l'imperatrice di Russia.

Processo. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Il processo pei fatti del 10 marzo, contro il generale Stefano Canzio e i signori Domenico Toscanini e Antonio Uberti, già condannati a un anno di carcere dal tribunale correzionale, si svolgerà alla Corte d'appello, nella sezione delle ferie, il 20 corrente e successivi.

Amore. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 14:

Iersera in Torre Annunziata è avvenuta una scena straziante.

Una giovanetta a nome Nunziata Borrelli, a 17 anni, appartenente a distinta famiglia, trattenevasi segretamente in colloquio col suo innamorato.

La famiglia di lei, consapevole degli amori, aveva costantemente opposto ostacoli a far paghi i desiderii di entrambi gl'innamorati.

Però le opposizioni avevano avuto per effetto di accrescere la fiamma ne' due giovani cuori; e, alla chetichella, eludendo la vigilanza, allontanando i sospetti, lui e lei avean finito per vedersi assai sovventemente.

Iersera mentre erano in dolce colloquio, i parenti della fanciulla li sorpresero.

Il convegno tenevasi in una stanza della casa che dà sul terrazzo.

Come la giovane si vide scoperta, fu presa da un subitaneo impeto di pazzia; e, in un baleno, uscita fuori del terrazzo, si precipitò nella sottoposta via, ove fu raccolta moribonda.

Congresso e fiera. — Nei giorni 11, 12 e 13 settembre avrà luogo in Legnago l'ottavo Congresso veneto degli allevatori del bestiame.

Nei giorni suddetti vi sarà anche una Esposizione del bestiame con premi ai migliori allevatori consistenti in danaro, medaglie e bandiere. Ed in tale occasione viene per quest'anno anticipata la consueta fiera franca di buoi, cavalli, bestiame d'ogni sorta, ecc. che si effettuerà quindi nei giorni 12 e 13 settembre.

I signori congressisti mediante apposito scontrino viaggeranno in ferrovia a prezzi ridotti, ed il bestiame destinato per la mostra verrà trasportato sui carri ferroviari a prezzi di tariffa del pari ridotti.

Pei relativi programmi e regolamenti, rivolgersi al municipio di Legnago.

Una vittima della miseria. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano del 14:

In mezzo al frastuono, al viavai dello scalo merci, ieri ad un'ora pom. vagava uno sconosciuto, cupo in viso, dimessamente vestito. Nessuno gli badava ed egli pareva sfuggisse non solo gli sguardi, ma anche la vicinanza delle persone.

Cercava cogli occhi qualche cosa, dava occhiate strane al treno merci che manovrava, gli si accostava in fretta, si fermava a guardarlo fisso, retrocedeva, si riaccostava di nuovo.

D'un tratto, mentre il treno si metteva in corsa, gli si slanciò dinanzi e si stese per terra davanti alla locomotiva. Questa gli passò sopra fischiando; corsero a lui; era cadavere palpitante, sanguinoso, deforme.

Lo raccolsero pietosamente, lo coprirono, lo portarono in una sala della stazione e lo perquisirono. Gli trovarono indosso una lunga lettera in data 10 luglio, da cui rilevossi che sin d'allora aveva deliberato di uccidersi. In essa faceva un compassionevole racconto delle sue disgrazie, de' suoi dolori, della sua disperazione. Vi diceva:

« Mi chiamo Massa Giovanni, ho quarant'anni e sono venti che soffro; sono nativo d'Ivrea, ho fatto il soldato molti anni; ero furiere zappatore nel 73° reggimento fanteria, ed ora mi trovo domiciliato in Milano.

« M'innamorai d'una buona giovane, la sposai, divenni padre di numerosa prole; cercai lavoro, ne trovai, ma il guadagno non bastava a sfamare la famiglia. Del resto, facendo il soldato tanto tempo, io aveva disimparato la mia arte; non era più in tempo per rifarmi da capo. Cercare l'elemosina dopo aver servito la patria come fu iere, sano e robusto qual sono, è impossibile; transigere colla mia coscienza di onest'uomo, nemmeno per sogno. Morrò, almeno la carità pubblica non lascierà patir la fame alla povera vedova ed agli orfani sventurati. »

Oltre la lettera aveva in tasca L. 1 30 ed un fazzoletto.

Fu portato al cimitero della Mojazza.

Suicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 15:

Nella sezione S. Ferdinando è avvenuto un misterioso suicidio.

Il signor Luigi Ruffo, reduce da Parigi, si era dato a fabbricare e vendere oggetti di corallo. Avea la bottega al Chiatamone n. 30.

Era celibe, e conviveva con un suo fratello al vico 3° Santa Maria in Portico n. 16.

Verso le ore 2 pom. di ogni giorno, il Ruffo riceveva nel suo magazzino il pranzo. Ciò avvenne anche ieri l'altro.

Ma verso le 4 pomeridiane il fratello fu avvertito che a costui era sopravvenuto un male istantaneo.

Immediatamente si recò nel magazzino e trovò il povero Luigi preso da spasimi atroci. Gli si disse che il fratello, dopo il pranzo, avea voluto sorbire il caffè, ma invece di porvi dello zucchero, vi aveva messo del sublimato corrosivo, che conservava per l'esercizio della sua arte. All'istante fu fatto ingoiare all'avvelenato una gran quantità di olio, e poi molti bianchi di uova. Ma l'infelice avea perduto la favella, e, ricondotto a casa, moriva all'alba di ieri, senza profferir parola sulle cause del suicidio.

Oggi il pretore di San Ferdinando ha proceduto alla autopsia cadaverica.

Il giuoco del lotto. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 14:

Una donna del popolo, Margherita Comaccini, è divorata da un'ardente passione: dal giuoco del lotto. Non fa che fantasticar numeri del lotto. Ieri, fantasticando come il suo solito, non vide una carrozza, e ne venne investita, buttata a terra come un cencio e s'ebbe, la poveretta! spezzata una gamba. Mentre della buona gente la trasportava all'ospedale, ella si rivolse al vicino chiedendogli: « Che numero porta la carrozza? » E pochi minuti dopo lo mandò a giuocare!...

Caso miserando. — Scrivono da Vigunda, 11, al *Panaro* di Modena:

Ieri sera, verso le ore 6, il soldato Favaron, della provincia di Padova, appartenente alla seconda batteria dell'artiglieria, che si trova alle Tavernelle, al campo d'istruzione, cercava di ridurre a freno due cavalli, i quali, imbizzarriti, si tiravano l'un l'altro calci furiosi, quando un altro soldato, credendo poter acquietare le due bestie, accorreva, tenendo in mano una scopa, e con tutta forza ne vibrava un colpo ai cavalli. Sventuratamente, il bastone della scopa, non bene assicurato, sfuggiva per la violenza dell'impulso ricevuto, e andava a colpire nella direzione della punta del cuore il povero Favaron, il quale, dopo pochi momenti, miseramente moriva, in conseguenza della terribile contusione.

Il miserando e stranissimo caso destava nei soldati e in tutto il paese una profonda compassione, tanto più perchè il Favaron doveva, fra pochi giorni, ottenere il suo congedo per ritornare in seno alla famiglia.

Cenno necrologico. — Il *Corriere piacentino* del 14 annunzia la morte di Lorenzo Foresti, egregio letterato e filologo. Aveva 80 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. Regi decreti 14 agosto che convocano il collegio elettorale di Catania per il 24 agosto, e, occorrendo una seconda votazione, per il 31 dello stesso mese; e il collegio elettorale di Poggio Mirteto per il 7 settembre, e, occorrendo una seconda votazione, per il 14 dello stesso mese.

2. R. decreto 25 maggio che approva lo statuto del R. collegio di musica di Palermo.

3. R. decreto 12 giugno che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Boretto, provincia di Reggio Emilia.

3. R. decreto 19 giugno che autorizza il comune di Fossombrone ad elevare il massimo della tassa di famiglia a lire 60.

4. R. decreto 19 giugno che riconosce come corpo morale l'Opera pia instituita nel comune di Reggiano Gravina dal fu De Fabio Scaramuzza.

5. R. decreto 23 giugno che trasforma il monte frumentario di Pietra Montecorvino in una Cassa di prestanze agrarie.

6. Disposizioni nel personale del Demanio e Tasse e in quello della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

La Sublime Porta ha deciso di vietare, fino a nuovo avviso, l'esportazione dei cereali dal Vilayet di Diarbekir e da Itchel (Vilayet di Adana).

Sarà fatta tuttavia un'eccezione in favore dei contratti anteriori a tale divieto. Al quale scopo è stata concessa ai negozianti interessati una dilazione di 15 giorni per far vidimare dalle autorità competenti i loro contratti. Spirato questo termine, i diritti derivanti dai contratti non legalizzati verranno considerati come perenti.

NOTIZIE ULTIME

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 15 agosto. — È morto il deputato Longo, vicepresidente della Cassazione di Napoli.

Assicurasi che a sostituirlo nell'ufficio di vicepresidente verrà proposto il consigliere di cassazione Narici.

— Ieri all'*Hotel Royal* il Kedive ha dato un sontuoso banchetto. Vi presero parte parecchi signori napoletani, il conte Aghemo, l'ammiraglio Baudini, il seguito del Kedive stesso.

Sono giunti ed hanno preso alloggio all'*Hotel Royal* il principe Ibrahim, terzo figlio del Kedive, Rady pascià, i banchieri Ismalun e figli.

— È partito per Roma il conte Aghemo.

— Ieri ebbe luogo l'estrazione del prestito municipale del 1871. Il primo premio di lire 50,000 è stato vinto dal numero 38,414.

— La riunione dei deputati della Sinistra è fissata per domani a sera. Vi prenderanno parte i deputati delle provincie meridionali per accordarsi sulla linea di condotta da seguire in Parlamento, allo scopo di rendere stabile la posizione dell'attuale ministero.

Napoli, 16. — Oggi si riunirà il nostro Consiglio comunale. Presiederà il conte Giusso. Discuterassi il contratto pel *punto franco*.

— Ieri nelle ore pomeridiane si è riattivato il Vesuvio. Due lave sgorgarono al cratere da lati opposti, ricongiungendosi alla base, ove arrestaronsi. La notte scorsa ascesero al Vesuvio moltissimi curiosi. Ora le lave sono quasi spente. Il prof. Palmieri nota un leggero incremento d'attività negli apparecchi sismici.

— Stamane presso il deputato Catucci ha avuto luogo l'annunziata riunione dei deputati di sinistra delle provincie meridionali. Erano presenti gli onorevoli: La Cava, Lovito, Bove, Bovio, Della Rocca, Catucci, Comin, Abignente, Sandonato, Fusco, Miceli, Sole, Sambiase, Taiani, Di Gaeta, Salomone, Cosentino, Maiorà, Cefali, Biondi, Lacapra, Tuminelli, Del Giudice, Indelli, Tenerelli, Carnazza, Cannella, Carcani, Cafici, Capilongo, Villani, Morana, Correale, Crispi, Cordopatri, Patrizi, Serra, Basso, Avezzana, Pulcrano, Golia, Polvere, Assanti e Brunetti. Altri scusaronsi.

Presiedeva l'on. Abignente. Parlarono in diverso senso Miceli, Morana, Lovito, Di Gaeta, La Cava, Comin, Salomone, Crispi, Bovio.

Venne presentato dagli on. Comin, Miceli e Lovito un ordine del giorno ne' seguenti termini:

« L'adunanza convinta che per l'attuazione del programma della Sinistra è necessario il pieno accordo delle varie frazioni della medesima, respingendo ogni concetto di trasformazioni o di evoluzioni, nella fiducia che il governo si mostrerà compreso dagli stessi sentimenti, delibera di promuovere una nuova riunione con intervento degli amici d'ogni parte d'Italia, per trovare i mezzi atti a raggiungere lo scopo suddetto. »

Quest'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

IL *RAPIDO* IN RIPARAZIONE

Mentre a Roma si assicurava che il *Rapido*, comandato dal cav. De Amezaga, era stato destinato a recarsi nelle acque di Tunisi, il *Corriere mercantile*, invece, dà per certo che quella nave dovrà recarsi alla Spezia per le necessarie riparazioni, le quali richiederanno un lavoro di circa due mesi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 14. — Ziemialkowski e Prazak furono nominati ministri senza portafoglio.

Londra, 14. — Alla Camera dei Comuni Bourke disse che la Porta ha promesso di nominare i commissari incaricati di elaborare le riforme nelle provincie della Turchia europea.

Stanhope dichiarò che il trattato conchiuso coll'Afganistan mantiene l'influenza inglese e che quel trattato rese l'Afganistan indipendente, forte ed amico dell'Inghilterra.

Londra, 14. — Il re Cettywayo domandò se, sottomettendosi, avrebbe salva la vita; gli fu risposto affermativamente.

Costantinopoli, 14. — Si è riunito un consiglio di famiglia, composto di tutti i principi, ed espresse l'opinione che Mahmud Nedin sia il solo capace di salvare la dinastia e l'impero.

Londra, 14. — Il principe ereditario di Svezia è indisposto.

Torino, 15. — Il ministro Villa è arrivato ieri sera da Monza ed è partito stamane per Villanova d'Asti, donde proseguirà stasera per Roma.

Genova, 15. — È arrivato il regio avviso *Rapido*, comandante De Amezaga, che reca parecchie casse di oggetti di storia naturale inviati dal marchese Antinori al Museo civico.

Vienna, 15. — I giornali annunziano che l'accettazione della dimissione del conte Andrassy per parte dell'imperatore è indubitabile.

La *Nuova Stampa Libera* dice che questa dimissione fu di già accettata.

Londra, 15. — Il *Times* dice che l'Inghilterra nominerà Wilson console generale nell'Armenia, coll'incarico di assistere quelle autorità ottomane nel proteggere i cristiani.

Costantinopoli, 14. (Dispaccio ufficiale). — Alcuni telegrammi privati spediti in Europa hanno segnalato la pretesa constatazione a Costantinopoli di alcuni casi di cholera sporadico.

Questa notizia è completamente falsa.

Nessuna malattia con sintomi sospetti esiste nella capitale, ove la salute pubblica continua a mantenersi in uno stato dei più soddisfacenti.

Genova, 15. — È partito per il Brasile e per la Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Buenos-Ayres, 14. — Proveniente da Genova e scali, è arrivato ieri il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

Madrid, 15. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri del matrimonio del re.

Silvera andrà fra breve a Vienna per domandare a nome del re Alfonso la mano dell'arciduchessa Maria Cristina.

Il matrimonio del re è fissato per il 28 novembre.

Parigi, 16. — Ebbe luogo uno scontro di due treni presso Flers, sull'Orne; vi sono 4 morti e 30 feriti.

Londra, 15. — Il discorso del trono alla chiusura della sessione parlamentare constata che il trattato di Berlino fu eseguito fedelmente; soggiunge che la delimitazione delle frontiere è quasi terminata, che le riforme in Turchia sono ancora impedite dalle calamità dell'ultima guerra, ma che l'Inghilterra continuerà ad insistere sulla loro importanza; che il cambiamento del viceré d'Egitto, reso necessario dal cattivo governo di quel paese, fu prodotto dall'Inghilterra insieme alla Francia; che la guerra afgana è terminata e quella dell'Africa terminerà fra breve.

Quebec, 15. — Avvennero alcuni disordini fra i carpentieri di due navi francese ed irlandese; furono scambiati alcuni colpi di *revolver*; due francesi rimasero uccisi; vi furono parecchi feriti da ambe le parti.

Roma, 16. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Sira. A bordo tutti bene.

Parigi, 16. — Malgrado le voci parecchie volte ripetute, è falso che il generale Cialdini debba lasciare Parigi e che egli abbia avuto la minima difficoltà col ministro Waddington.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Filadelfia:

« L'inviato degli Stati Uniti giunse a Callao, e riparti pel Chilì colla missione di offrire la mediazione degli Stati Uniti.

« È probabile un armistizio fra le parti belligeranti. »

Lo stesso giornale dice che il Sultano deplora di avere accettato le dimissioni di Kereddine pascià, e che è probabile che egli riprenda il programma delle riforme.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il capitano della cannoniera *Bismark* fu incaricato di conchiudere trattati di amicizia colle isole della Polinesia. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Dal convegno di Gastein risultò un riavvicinamento che avrà un'influenza sui rapporti dei governi tedeschi colla Russia, impedirà l'estensione dell'influenza russa sulla penisola dei Balcani, e renderà più stretti i rapporti dell'Austria-Ungheria coi Principati Danubiani.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 16. — Ieri sera e questa notte due correnti di lava scesero fino alla base del cono del Vesuvio. Oggi il vulcano è nuovamente calmo.

Il marchese di Noailles è partito per Biarritz.

Oggi in casa dell'on. Catucci si sono riuniti 51 deputati di sinistra, e vi hanno aderito per lettera altri 17. Fu deliberato di convocare tutti i deputati della sinistra per ricostituirne l'unità.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	14	16
Rendita Italiana 5 0/0	86 15	80 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	538 75	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	470 25	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarda n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	14	16
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 33 c	22 34 c
Londra 3 mesi	28 06 c	28 08 c
Francia a vista	111 60 ch.	111 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — c	880 — c
Azioni Banca Nazionale	2215 — c	2210 — c
Strade ferr. meridionali	388 1/2 c	388 1/4 fn
Obbligazioni detta	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	858 — c	854 — c
Banca Generale	825 — c	825 — c

Osservazioni 14 16

Ren. 5 0/0 god. 1° luglio 88 42 1/2 fm 88 32 1/2 f.

Parigi (ore 3,6 p.)	14	16
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 07	85 07
» » »	82 72	82 80
» » 5 0/0	116 60	116 70
Rendita italiana 5 0/0	78 60	78 95
Ferrovie lombardo-venete	200 —	200 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	278 —
Ferrovie romane, azioni	100 —	100 —
Obbligazioni lombarde	264 —	253 —
Obbligazioni romane	— —	302 —
Londra a vista	25 31 1/2	25 32
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 1/2
Consolidato inglese	97 7/16	97 3/4

Vienna	13	14
Mobiliare	268 30	267 —
Lombarde	90 —	89 50
Banca anglo-austriaca	127 75	127 —
Austriache	272 50	270 —
Banca nazionale	827 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 31
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 10	46 20
Cambio sopra Londra	116 75	116 95
Rendita austriaca	68 40	68 25
» » in carta	66 70	66 55
Union-Bank	87 00	87 —
Rendita austr. nuova (oro)	78 [illegible]	78 70

Berlino	13	14
Mobiliare	470 50	468 50
Austriache	476 —	472 50
Lombarde	158 —	157 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 43	20 42
Rendita italiana	79 30	79 10

Londra	13	14
Cons. inglese	97 1/2 a 97 5/8	97 3/8 a 97 1/2
Rendita ital.	78 1/8 a 78 3/8	78 — a — —
Spagnuolo	15 — a — —	14 7/8 a — —
Turco	11 3/8 a — —	11 1/8 a 11 3/8
Egiz. nuovo	46 1/2 a 46 5/8	46 3/4 a 46 7/8
Ottomano (71)	55 — a — —	55 1/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 7/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 50 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

Stagione Estiva

10 Medaglie
delle quali 3 all' Esposizione di Parigi 1878

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(30 anni di successo)

Si ottiene una bibita deliziosa, sana, rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, la contro [illegible] la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.

Flacone grande L. **6** — flacone piccolo L. **3**.
Fabbrica a Lione presso **H. de RICQLÈS**, *cours D'Herbouville, 9*

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Diffidare delle contraffazioni.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d' insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che lavorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diverrà universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Bacherozzoli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. **1.30**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**
Insufflatori con polvere, L. **1. 30** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

FALSE SPERANZE!

Gli ammalati sono tuttogiorno sulle vedetta per procurarsi un rimedio che possa convenire ai loro casi particolari, o appena comparisce qualche nuova medicina strombazzata dai giornali, i quali le attribuiscono tutte le virtù conosciute dalla scienza e generalmente moltissime altre anche incognite, che in truppa corrono a comperare queste prodigiose, panacee, e rimangono ingannati! Ma ancora non siamo rimasti ammaestrati da queste esperienze! Difatti l'ultimo ciarlatano che ci si presenta coi suoi ampollosi avvertimenti ci sorprende sempre accaparrandosi la nostra credulità. Questa in vero è cosa pericolosissima per un paziente — giorni, settimane e forse mesi che

SONO STATI SCIUPATI

nell'esperimentare questi nuovi e sconosciuti rimedi è senza dubbio un tempo molto prezioso perduto. Durante quell'epoca la malattia può aver progredito a grandi passi, avendo fatto perdere l'ultima speranza della guarigione. Lettore, non vi fate ingannare e lasciate agli altri di fare esperimenti pericolosi sulla rispettiva salute, affidatevi a quei rimedi che son ben conosciuti, e che sono stati provati ripetutamente e con grand'effetto. In questa lista si può sicuramente piazzare

la SALSAPARIGLIA di BRISTOL

preparata e venduta già da sopra a quarant'anni, analizzata e messa alla prova per un lungo volgere di anni in tutti i più grandi ospedali del Mondo, conosciuta in qualunque angolo del globo ed accettata come il prototipo dei rimedi famigliari da Nuova-York alla Landa Van Diemen. Essa non curerà certamente qualsiasi caso d'infermità perchè molte resistono al soccorso umano, ma per tutte quelle malattie che hanno la lor fonte dalla impurità del sangue o degli umori, questo gran rimedio è quasi un assoluto specifico.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

POLVERE MAZADE E DALON per distruggere gli **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in **MILANO** da **A. MANZONI e C.** via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

L'EUCALIPTUS E ROMA

di L. TORELLI, Senatore del Regno. Opuscolo di circa 90 pag. **L. 2.**

Vendibile dal libraio Bocca al Corso, ROMA.

FEBBRI

E NEVRALGIE

GUARIGIONE RADICALE

colle

Pastiglie Bousquet

del chimico farmacista A. CASTAN di Bézier (France)

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** via della sala, n. 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Henniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rum, e si adatta perciò in modo speciale per la confezione dei Punch e The.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINET
via Serpente, 9, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 60**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* si *congenita che acquisita*.

Flacone lire 3

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale per ogni stazione ferroviaria.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

FONTI MINERALI. — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni de fegato e vescica, Calcoli e Renella, i Disordini uterini in genere, ecc. sono guariti coll'uso di queste **Acque Saline-Acidule-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui esperimentata salutare efficacia, annienta le interessate calunnie dei suoi detrattori.

Vendita in Roma da Pietro Caffarel, via Corso, 19 — al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapero — completa cura Idroterapica - Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor ANTONIO VALENTINI presenta, assieme a tutte le comodità, elegante ed esatto servizio e prezzi moderati.

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ
degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
e MONTREUX (Svizzera).

ZEA	ZUPPA LEGUMINOSA	FIOR D'AVÈNALINE
Farina per Minestre	per Minestre	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette [illegible]	Economia, Igiene
Gusto aggradevole	[illegible] ed in [illegible]	Gusto aggradevole

LATTE Condensato marca *Aventicum*. Fabbrica ad *Avenches*, Svizzera.
TRITELLO d'Avena marca rossa. Fabbrica a *Anderson Dip. del Jura.*
Si vendono nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

RIMEDI PEI CANI

Prep.ti nella farm. Anglo-Toscana di VALCAMONICA e INTROZZI

MILANO
Corso Vitt. Emanuele.

Sapone per lavare i Cani. — Uccide le Pulci, toglie loro il cattivo odore, li preserva dalle malattie della Pelle. — Lire 1 al pacco. — N. 12 pacchi L. 10.

Polveri Vermifughe pei Cani. — L. 1,25 la scatola.

Polveri per guarire il Cimurro dei Cani. — L. 1,50 la scatola.

Linimento per guarire le malattie della pelle dei Cani. — chiamato volgarmente col nome di STIZZA. — L. 1,75 al vaso.

Soluzione per guarire le Otiti dei Cani — (volgo FORMICA DE L'ORECCHIO. — L. 1,50 al flacone.

Zolfo speciale pei Cani. — L. 1 la scatola.

Polveri rinfrescative pei Cani. — L. 1,25 la scatola.

Pillole per il Tenia (VERME SOLITARIO) assai frequente nei Cani. — L. 2,50 al flacone.

NB. Quando si domandano le *Polveri Vermifughe*, le *Polveri pel Cimurro* e le *Polveri rinfrescative* indicare la grossezza del Cane.

Ogni rimedio è accompagnato da un'estesa istruzione — Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia od assegno. - Esigere sempre la firma:

Valcamonica e Introzzi

Deposito per Roma **A. Manzoni e C.** Via di Pietra, 91, e Reale farmacia **Garneri.**

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della

S.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza [illegible]. La di lui azione è certa ed intiera, [illegible] prontamente [illegible]. Non è una tintura; egli rinnova sempre [illegible] il [illegible] naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

In Roma presso G. Bragia Corso 144-45 farm. Sinimberghi.

Candelette **Porte-Remède-Reynal** Suppositorie

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora circa, e in tutti i medicamenti. Approvate per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginiti, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie nell'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, rue *Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le **diarree, dissenterie e colerine**

RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).
Prezzo del Flacone **L. 2**

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Effetti garantiti	SPECIALITA' MEDICINALI	40 anni di successo

del prof. cav. **M. DE BERNARDINI**

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Rob anti-sifilitico iodurato

sovrano rimedio, **vero rigeneratore del sangue**, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano **recenti che cronici**, gli erpatici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — Lire **5** la bottiglia con istruzione.

Iniezione balsamico-profilattica

senza mercurio, composta di soli vegetali e priva di astringenti nocivi, guarisce radicalmente in pochi giorni qualunque **Scolo** sia **Gonorrea** incipiente ed inveterata. Preserva dagli effetti del contagio. — Lire **6** l'astuccio con siringa igienica (privilegiata) e lire **5** senza, con istruzione firmata dall'autore.

Vendita presso l'autore **M. De Bernardini** in Genova, via Minerva, 9. — Depositi in Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Farmacia Baretti, via Frattina, 148; Scellingo, via Corso, 145; Donati, via Cesarini, 28; Senoldi, via Ripetta; Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 97; — Civitavecchia: Farmacia Pericle Girella; Betti.

CONTRO LE FEBBRI

intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **ONESTI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: Torino, Barberis, già Bonzani; Torta, già Depanis; Taricco, piazza S. Carlo; Rossi, via Roma — Cuneo, Rossarda — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Pantaleoni — *Genova*, Bruzza — *Milano e Roma*, Manzoni e C. - *Piacenza*, E. Palzoni — *Asti*, Onesti, che spedisce collo sconto d'uso.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** *farmacista a Vienne (Isère)*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel me[illegible] delle *zoppicature*, *antiche e recenti*, *storte ai piedi*, *ingorghi ai tendini*, *tumori*, *sierosi*, *idropesia acuta e cronica*, *angina*, *flussioni di petto*, *bronchiti*, dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia dei suini.

flac. L. 4. 50, 1/2 flac. L. 2. 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della sala n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, 91

Tip. dell'*OPINIONE*

A LA VILLE DE LONDRES

NUOVO MAGAZZINO DI BIANCHERIA

ROMA — 164 - CORSO - 164 — ROMA

Il proprietario di questo Magazzino si fa un dovere avvisare d'aver ricevuto un grandioso assortimento di **maglie lana, carpetti di seta, calze per uomini, donne e fanciulli**, come pure un ricco assortimento in **colli, polsi, parures ricamati per signore e colli polsi per uomo, costumi e mantelli da bagno** (Novità), **veste da camera, sottane per signore.** — Ecco alcuni articoli coi loro prezzi bassissimi in modo da non temere concorrenza alcuna:

COLLI di tela finissima delle migliori fabbriche inglesi ultimi modelli L. 9 e 10 la dozzina.
POLSINI di tela per uomo e donne, novissimi modelli L. 12, 15 la dozzina.
PARURES, COLETTI e MANICHETTI ricamati e lavori fantasia L. 12, 15, 19 la dozzina.
PARURES di colori (alta Novità) L. **6, 8 la guarnizione intera.**
MAGLIE di lana e cotone tessute per uomo e signore L. 2, 3, 4 50 a 8 l'una.
MAGLIE di pura seta di **Sorrento** per uomo e signore L. 12, 14, 18 l'una.
COSTUMI DA BAGNO di serges finissimo (alta Novità), tutto completo L. 10, 12, 25.
SOTTANE e VESTAGLIE per signore ultimi modelli L. 4, 4 50, 8, 12 in poi.

Dei tanti ricercati

COSTUMI DI PERCALLE di metri 12, valore reale L. 15 per solo L. 11. Sono giunti altri nuovissimi disegni (colori garantiti).

Fazzoletti di tela, battista, bianchi e colorati L. 6, 8, 10, 15.

Flanella, Mussolina, Tele, servizi da tavola tutto a prezzi convenientissimi.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre da questo* doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. **1** e **1 50** la scatola con istruzione.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l' incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

L. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin.*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — L. **6** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

FERNET-BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI
DELLA DISTILLERIA A VAPORE
DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO - Via S. Prospero, 7 - MILANO

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA
3 Med. all'Espos. di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, preso coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla salubrissima MELAGRANATA; da una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai rinfrescante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

FERNET-BRANCA

Sale Ferruginoso onorato nominativamente d'una **Medaglia** all' Esposizione universale di Parigi, **1878**

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutto le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »
(Rapporto dell' Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento di sangue, ecc.**

Il Ferro Quevenne si vende solto due forme: in natura; in confetti.

Per smascherare le numerose contraffazioni, tutte impure e cattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: **Emile GENEVOIX**, 14, r. des Beaux-Arts, Paris

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

Vendita in Roma, da A. MANZONI C., via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Contro l'Anemia, Clorosi, Debolezza, [illegible], Fiori Bianchi, etc.

Il Ferro Bravais (*ferro liquido in goccie concentrate*) il solo esente d'acido; nè odore nè sapore; non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco; inoltre è il solo *che mai altera i denti.*

È il ferro più economico giacchè un flacone dura un mese.

Deposito generale a Parigi, 13, r. Lafayette, ed in tutte le farmacie.

[illegible]

Deposito generale per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

In Roma, da Paolo Luigiani, Scellingo, Berretti, Ottoni, Marchetti, Garneri, Desideri, Società farmaceutica.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico
DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tintura, ma un'acqua che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative se ne raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido non altera che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, S. Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bossi, Via S Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI

(DI ANDERSON)

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario non vi è l'uguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, e il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura dello zoccolo perchè non crepolo, e si lega il capo per poche ore, e si adrass subito dopo l'applicazione. — **L. 3. 50** ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, ingorghi glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. - IN VASETTI L. **3**.

HEALL ALL DI ANDERSON. — *Per guarire ferite* di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alle spalle dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono razze, come pure a pastori, i quali utile lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli. — L. **4** ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in Milano, da A. MANZONI e C., Via Sala, 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.° Venezia; L. Zambeletti, 3, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bossi, Via S. Paolo, 9. — *Torino*, Taricco, Mondo; — *Bergamo*, Terni; — *Modena*, Selmi; — *Reggio*, Jodi; — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

SPECIALITÀ DEL DOTT. C. G. ROSSI

Chimico-Farmacista, Dottore in Medicina e Chirurgia
Specialista per la cura delle Malattie veneree

EFFETTO GARANTITO

INJEZIONE BALSAMICA. La più efficace e di tutte le injezioni finora conosciute. — Guarisce infallibilmente li scoli acuti e cronici. — Non produce nè irritazione all'uretra, nè difficoltà di urinare, nè restringimenti uretrali, inconvenienti tutti che pur troppo sono il risultato di molte iniezioni.

Prezzo dell'Injezione **Lire 2 50** con istruzione.

SIGILLI ANTIBLENNORRAGICI. Aiutano mirabilmente l'azione tonica della **Injezione balsamica.** — In poca quantità fanno l'effetto degli altri rimedi balsamici finora usati e che sono sempre moltissimo voluminosi. — I **Sigilli antiblennorragici** non producono nè nausea, nè dolori gastrici, nè diarrea e sono assai bene digeriti dagli stomachi i più delicati.

Prezzo dei Sigilli, **Lire 3** con istruzione.

Deposito e vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e nelle principali farmacie.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente revulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (effetto garantito). E. SALLÈS chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo, da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nella scienza mediche che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dott. **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pil-* « *lole di Blaud* ci son sembrate che debbano tenere il primo posto. »

Tom. [illegible], pag. 99. *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro.

A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. Manzoni e C.; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(Diffidare delle contraffazioni).